

Risposta al «Corriere» su Dante e il terrorismo

Fatti non foste a viver come bruti

Si farebbe grave torto a Claudio Magris attribuendogli la scoperta dell'ombrello, quell'invenzione del cavallo che il titolo del «Corriere della sera» di venerdì ha imposto a un suo intervento, peraltro piuttosto confuso: Con i versi di Dante non si vince il terrorismo. Significa tirarsi addosso la replica inevitabile: «E nemmeno con gli articoli del «Corriere»...».

Giacché il Magris medesimo scrive, in effetti: «Dinanzi alla strage di Bologna Dante ci può insegnare una cosa sola, l'impacciato sforzo di trovare gli assassini e di impedire concretamente altri crimini». È vero che devo continuare a citare, poiché Magris conclude la sua proposizione, sul punto di un'esile virgola, in questa maniera: «Rimandando ad altra occasione la lettura dei suoi versi».

Ma se ho spezzato in due quel che, per Magris, pare indissolubilmente congiunto, è proprio per indicare, nell'ordine: a) che il titolo gli fa gravemente torto, come volevasi dimostrare; b) che la proposizione è fortemente contraddittoria.

Ma permetto di osservare, infatti, che se Dante può insegnare quella «cosa sola», che a Magris dovrebbe pur bastare, la lettura dei suoi versi è urgentissima, e non conveniva, a Bologna, rinviarla nemmeno di un secondo. Sarei curioso di conoscere, infatti, per quale «altra occasione» conveniva, altrimenti, quella tale lettura. Forse Magris voleva dire che non bisognava aspettare l'anniversario, che occorreva precorrere la data. Spero che non volesse alludere, per contro, alla riapertura dei corsi scolastici e accademici. Ma il mio dubbio, se mai, sarà che sono più magrisino di Magris, è se Dante, in fondo, quella «cosa sola» sia davvero in grado di insegnare. A un vecchio danzista in semi-riposo, questi, si potranno perdonare questi eccessi di cautela verso un antico oggetto di culto, questi scrupoli, queste suscettibilità. Ma sono affari miei, e non vado certo a raccontarli sopra un quotidiano, se non c'è la cattiva occasione che mi ci trascina di peso.

Qui, l'occasione è la solita, un po' laggiù e insistita, di quel che possono e non possono la letteratura, la musica e le belle arti in genere. Magris dice la cultura, lo so, ma si capisce, dagli esempi addotti, che spropria deliberatamente, sapendo di spropositare, per confondere le carte. È un po' come quando ci ricorda che un libro può anche essere usato «come un corpo contundente per ferire qualcuno». Confido che la sua battuta non incoraggi un'eccessiva estensione del concetto giuridico, già piuttosto per sé delicato, di arma impropria, e non induca nessun tutore dell'ordine, per eccesso di prudenza, a sbarrare, con questo bell'argomento, biblioteche e librerie, interdicendo come altrettanti depositi di potenziali munizioni di tiro. Magris parla di «sinistra colossale», per la commemorazione bolognese. Se

per avventura ha ragione, mi guarderei bene dal dilatare, tirando la corda, quel pessimo esempio. Ma veniamo al punto, davvero, perché Magris vuole poi dire, anche se la dice malissimo, una cosa piuttosto seria. Vuole dire che il terrorismo, come tanti altri mali di questo mondo, può, nei momenti gravi, indurre a disperazione, gettare in irrimediabili sentimenti di impotenza. È intellettuale, travolto dallo sconforto, è spinto ad immaginare «il ghigno degli impuniti assassini, e dei loro impuniti complici e mandanti», a fantasmaticizzarsi il trionfo della barbara omicida, che tranquillamente irride ai valori culturali, agli estetici come agli etici, che si sono rivelati impotenti come argine preventivo, come barriera civile di protezione e di difesa.

Quello che il suo articolo esprime, nel profondo, è un moto di comprensibile sgomento e smarrimento. È un moto che si può capire, ma che non si può ragionevolmente condividere, e ancora meno è concesso accogliere con quelle argomentazioni emotive con cui in effetti si esprime. Magris arriva a rammentarci che Eschilo, sulla propria tomba, volle essere ricordato, non come tragedia, ma come combattente contro i Persiani. Non so se Magris abbia deciso di arruolarsi volontario, armata mano, tra le forze dell'ordine pubblico, e in esso, si può rispondere con un'altra domanda di carattere storico: come mai gli uomini più colti e intellettualmente più evoluti della Germania poterono credere nella mitica volontà di Schopenhauer, ai messaggi dello Zarathustra nietzschiano, ai miti storici del tramonto dell'Occidente?

L'amico Magris crede forse che queste domande siano assolutamente inattuati? Io credo che il nazismo dei terroristi abbia una sua cultura specifica, e anche una sua letteratura, e Magris può collaborare, meglio di tanti altri, e meglio, suppongo, che in una divisa dell'ordine, a definirlo, a decifrarlo, a smascherarlo, a combatterlo. Se vuole, per un epitaffio da «vita buona», ci sarà da ricavarne materiale sufficiente. E se no, tanto peggio per Magris.

Personalmente, noterò soltanto, per finire, che credo di essere insospettabilmente poco amico, in genere, della spettacolarità, della spettacolosità, dell'effemieria, come pratiche culturali modellizzanti, a dispetto di tanto zelo di tanti compagni. Ma non per questo affermerò che nel pericolo e nel dolore «la cultura come tale deve essere dimenticata e trascinata». È nel pericolo e nel dolore, non già nel decente ozio umanistico dei giorni sereni e del riposo dignitoso, che la cultura si mette alla prova, si mette in pratica. E questo vale per la Commedia, come, fatte tutte le proporzioni, per il mito asburgico nella letteratura austriaca moderna. Dove si svelava minuziosamente e acutamente, se non ricordo male, proprio la «funzione poetica» di un mito letterario, di un mito estetico, di un mito culturale, e le ragioni, di grandi e preoccupanti, della sua ostinata sopravvivenza.

È mai possibile che Magris non abbia niente da aggiungere di altrettanto intellettualmente buono ed eticamente probò, oggi, a vent'anni dalla sua tesi di laurea, sopra il culto di Vienna, e della felix Austria, praticata dai nostri uomini più colti e intellettualmente più evoluti? Sono convinto che, superato il suo momento di sconforto, ritornerà giustamente a ritenere che un libro può essere un'arma, e non come povero corpo contundente, ma come strumento concreto e responsabile della lotta di classe culturale.

Edoardo Sanguineti



Gli uomini di oggi e la cultura classica: si può costruire un rapporto attivo? Che messaggio ha lanciato la lettura pubblica di Dante a Bologna?

Un festival a Lucca ripropone la figura del grande seduttore - Il suo destino, al contrario del principe di Danimarca, è quello di dover sempre anteporre il teatro alla vita - Ne nasce una storia di frode e violenza...



E Don Giovanni sfidò Amleto

Stanchissimi di teatro borghese, Don Giovanni e il Commendatore risalgono le origini e cantano e recitano in grande dimore signorili. Ieri tra le architetture palladiane del film di Losey, oggi in un bel giardino vescovile, nel dintorno di Lucca. Il quarto festival internazionale di Villa Reale Marlia, che si sta svolgendo in questi giorni organizzati dai comuni di Lucca e Capannori, può essere dunque un'occasione per ritornare a chiedersi che cosa significhi una famosa stretta di mano. Si può inventare qualcosa, su Don Giovanni e il Convitato di Pietra, senza cadere nei soliti luoghi comuni?

Più interessante una riflessione che di solito passa inosservata: «È strano — si chiede Don Giovanni — che un uomo il quale ha vissuto in una casa povera, se ne faccia una così splendida da morto». Don Giovanni è stato colpito da un paradosso: dal fatto che la tomba del commendatore privilegia esteriormente la morte e non la vita. Che bisogno ha la morte di apparire? Ma il dubbio di Don Giovanni è chiarissimo. Fino all'ingresso nel mausoleo per oltre due anni, Don Giovanni ha sperimentato l'ipocrisia e la teatralità delle istituzioni che lo ricatano e gli chiudono ogni spazio di vita. Ma ora il grande libertino viene preso da un dubbio: dal sospetto che la morte non sia affatto una liberazione. Don Giovanni si chiede se anche i morti, per caso, non recitano, e se anche la morte, come ogni altra realtà di questo mondo, non appartenga al teatro.

Cesare Garboli

Storia sofferta di due giorni all'arena di Massenzio

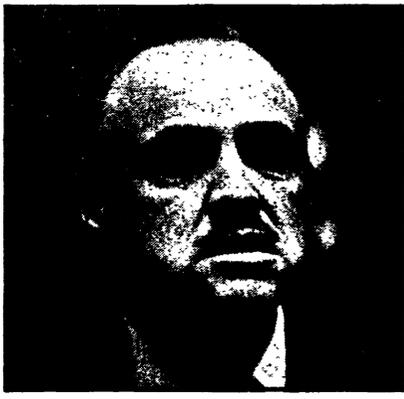
Accendi lo schermo, per favor

Dalle quattro ore passate davanti ad uno schermo bianco aspettando Marlon Brando, alla riconquista, la serata successiva, di Humphrey Bogart - Il rapporto fra pubblico e spettacolo

Massenzio uno e due. UNO. Che ci fanno migliaia di persone accaldate, stipate, aggrappate alle sedie e ad ogni genere di estemporanei seggiolini, fermi — per ore — davanti ad uno schermo bianco? Sul grande telone, (trentasei metri di lunghezza) della grandissima arena (ventimila metri di piazza: sarà la più grande del mondo? Certamente) si ripresenta l'unica immagine è l'ombra di un pino. La proietta un lampione dell'Acce, che avrebbe dovuto essere spento. Avrebbe dovuto essere spento, la luce dei botteghini. Ma l'acciaio non c'è proprio: è buio, e senza lampadine i biglietti non si possono neanche fare. Allora si decide di far entrare tutto gratis. Gratis, senza biglietto, per vedere uno spettacolo che non c'è.

Provaci ancora Sam, che viene proiettato subito dopo. L'applauso si ripete. La platea è stracolma. Ci saranno almeno cinquemila spettatori. Almeno questi sono i paganesi desiderati che di questo abbia a farsi poi menzione, sopra il suo sepolcro. Per ora, so che ha preso in mano la penna, e non la spada, e, se non ha scritto un'«Orestea», ha compilato almeno un articolo per il «Corriere», del quale nessun amico gli consiglierà, probabilmente, di farne registrazione epigrafica in marmo, sopra la sua tomba, e di auguriamoci remotissima abitazione lombare. E ha compilato detto articolo, voglio ribadire, e non certamente da sentimenti «nobili e patetici». Gli è che con i ver-

DUE. A rigore, dovrebbero mettere in prima anche questa seconda serata. Quando la fila ai botteghini si svolge in modo ordinato, torna ai chioschi un'aria serena, — anche se c'è molta ressa, i punti di ristoro sono troppo pochi, e le bibite sono bollenti — funzionano tutti gli schermi, e scatta lo stesso gioco corale degli anni scorsi. L'applauso, la risata, la battuta che sottolinea il film, i suoi passaggi più appassionati, le furberie del regista, le gligionate degli attori. Segna il distacco critico, ma diretto, della follia; svela i meccanismi dell'incantesimo, senza rinunciare a farsi incantare, ed è il veicolo della comunicazione fra spettatore e spettatore.



Don Vito, ovvero Marlon Brando nel «Padrino»

tora allo stato dei sogni) una pedana vuota e illuminata. Altoparlanti mandano una musica rock, forse disco, forse punk, forse rap. Una ragazza in shorts magrissimi, con un volto lievemente maschile, balla instancabilmente per ore a passi elaborati. Lentamente lei si forma un pubblico attorno, che si infollisce, guarda, fischia, applaude, ironizza. Si suppone alla mancanza di spettacolo come si può. L'arena del Colosseo diventa una «normale» piazza romana di notte. Gontia, stanca, esibizionista e volgare. Le brutte luci verdi e rosse che illuminano l'area ancora più decadente.

Proprio come negli anni passati, anzi di più, perché quest'anno il cartellone è ancora più esplicito: una sorta di storia del cinema attraverso il cinema. L'originale e il remake, Casablanca e Provaci ancora Sam, il prototipo e la serie, il pianeta delle scimmie e tutti i prodotti antropomorfi che ne sono seguiti. Una domanda che è di difficile vecchiaia: il cinema è in crisi, a Roma le sale chiudono, trasmettono film hard-core, e quasi non ci sono più aeree per l'estate. Eppure questo vecchio gioco popolare funziona solo a Massenzio. Funziona e bene da quattro anni. Possibile che non se ne segua l'indicazione? UNO. Certo è rischioso. Perché se non funziona, anche se per una sera, allora si rischia uno spettacolo vagamente allucinato. Di fronte all'«eldorado», e cioè al gigantesco schermo televisivo (anzi-



Humphrey Bogart, Bogey in «Casablanca»

quanti virati in improbabili violetri e verdi elettrici. A fianco ci sono due ristoranti. E il gigantesco schermo assume allora esattamente lo stesso ruolo che in famiglia ha, di solito, il piccolo schermo. Il cinema è in crisi, a Roma le sale chiudono, trasmettono film hard-core, e quasi non ci sono più aeree per l'estate. Eppure questo vecchio gioco popolare funziona solo a Massenzio. Funziona e bene da quattro anni. Possibile che non se ne segua l'indicazione? UNO. Certo è rischioso. Perché se non funziona, anche se per una sera, allora si rischia uno spettacolo vagamente allucinato. Di fronte all'«eldorado», e cioè al gigantesco schermo televisivo (anzi-

La sua stessa importanza. Perché se lo spettacolo non c'è, se il meccanismo corale non funziona, se la gente non può giocare a fare lo spettacolo, allora alla fine la serata assume toni sinistri. Basta poco e una livida città notturna e cupa, invade lentamente anche l'isola pedonale che era stata destinata al divertimento collettivo. È proprio contro quest'atmosfera malata e un tantino stupidità della città che Massenzio era stata pensata. E infatti quando la macchina comincia a mettersi in moto, finalmente, questo gigantesco «gioco intelligente» è Massenzio '81, riesce a cambiarla. Dimostrazione che in questa grande arena tutto o quasi, si può vedere. Al contrario che nel cinema di Wenders.

Gregorio Botta

In giunca da Hong Kong a Parigi: l'approdo nel 1983

Lunedì prossimo una giunca chiamata «Elf-Chines» salperà dal porto di Hong Kong per le Filippine, seconda tappa di un viaggio che, dovrebbe percorrere oltre ventimila miglia, navigando per oltre due anni. La conclusione è prevista per la fine del 1983 a Parigi. A finanziare questa spedizione, è identica a quella realizzata nel 1848 da un gruppo di uomini di affari inglesi a bordo della giunca «The Keelung», è stata la compagnia petrolifera francese «Elf-Aquitaine». La «Elf-Chines» è una giunca tradizionale di quelle a tre alberi, costruita a Canton. Sopra ci sono tredici persone imbarcate; un equipaggio di varie nazionalità giacché ne fanno parte francesi, italiani, britannici e di Hong Kong. La giunca sosterrà alle Filippine, dove conta di arrivare in una decina di giorni, per tre mesi. In seguito riprenderà la navigazione per il Borneo, la Malesia, Singapore e, successivamente, attraverso il Capo di Buona Speranza, proseguirà a tappe la sua Odissea verso l'Europa. Il moderno Ulisse, capitano della «Elf-Chines», il francese Niels Lutjens, ha detto che la spedizione, il cui costo sarà di 210.000 dollari, simboleggia i crescenti legami di amicizia tra i due continenti.

Dopo le assoluzioni per piazza Fontana

Tutte le bugie sulla strage ora all'esame dell'Inquirente

«Per non invadere il campo di altra giurisdizione... i giudici dell'appello di Catanzaro hanno chiuso entrambi gli occhi di fronte all'episodio più scottante di tutta la vicenda processuale. C'è stata o non c'è stata la copertura di generali e ministri al collaboratore del Sid Guido Giannettini? La «patata bollente» è stata rinviata all'altra giurisdizione, e cioè alla Commissione Inquirente del Parlamento. La quale, come si sa, ha rinviato i propri lavori al 22 agosto, boccando, intanto, con un solo voto di maggioranza, le giuste richieste di mettere a confronto gli ex ministri Rumor e Zagari, il generale Miceli e l'ex ministro Tanassi. E' stata accolta, invece, la richiesta di ascoltare il generale Giannettini, ex dirigente dell'Ufficio «D» (controspionaggio) del Sid.

Cominciando, allora, col ricordare ciò che Maletti disse l'8 luglio del 1977 ai giudici del primo grado. Interrogato nella sua veste di imputato di favoreggiamento, Maletti fu molto preciso: «La decisione di non rivelare la qualità di collaboratore del Sid all'Autore giudiziario fu presa in una riunione ministeriale, alla quale presero parte, a quanto mi è stato detto dal generale Miceli, il presidente del Consiglio, i ministri dell'Interno e della Difesa. Gli elementi di valutazione per la decisione furono recati o dal capo di stato maggiore (ammiraglio Eugenio Henke) o dal capo servizio (generale Miceli)».

Maletti, non smentito da Miceli, non poteva essere più chiaro. Dell'esistenza di una tale riunione, nel resto, aveva parlato anche l'on. Giulio Andreotti in una famosa intervista concessa a Massimo Caprara, anche se poi, interrogato a sua volta a Catanzaro, aveva fatto marcia indietro. Le cose dette ai giudici della Corte d'Assise, Maletti le aveva poi ripetute, pari pari, al sostituto procuratore di Milano Emilio Alessandrini.

vizio di Stato e l'ex primo ministro Mariano Rumor. Il 15 gennaio del '79 era stata la volta di Miceli. Ma immediatamente prima, nel dicembre del '78, Alessandrini si era recato a Roma per interrogare, nella sede del ministero della Difesa, diversi alti funzionari. Nella stessa sede, Alessandrini aveva sequestrato una cospicua documentazione che si riferiva alla famosa riunione del 15 gennaio del '79. In quella riunione, convocata da Miceli, i dirigenti del Sid avevano deciso di opporre il segreto politico-militare alla richiesta di informazioni avanzata dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio sul conto di Giannettini. Tale decisione, secondo la versione di Miceli e di altri generali del Sid, era stata avallata dal ministro della Difesa e dal

Presidente del Consiglio. Tanassi, naturalmente, ha sempre negato. Rumor, a Catanzaro, colto da repentina amnesia, disse che di tutta quella storia non rammentava assolutamente nulla. Fu proprio questa sua non creduta smemoratezza che fece scattare nei suoi confronti l'incriminazione per falsa testimonianza. L'ex ministro della Giustizia, Mario Zagari, lo aveva infatti seccamente smentito. Proprio a lui, tramite il Procuratore generale, si era rivolto D'Ambrosio perché rimuovesse il segreto politico-militare. Zagari, interrogato a Catanzaro, raccontò dettagliatamente come si erano svolti i fatti. Era stato da Rumor — disse — per sollecitare quella rimozione e da Rumor aveva ricevuto assicurazioni inequivocabili.

Infine, al giudice Alessandrini non era sfuggito un particolare importantissimo di quella riunione del giugno '79, vale a dire la partecipazione del colonnello D'Orsi. Chi era D'Orsi? D'Orsi era l'ufficiale che era stato incaricato di svolgere una inchiesta a carattere interno e che aveva appurato che gli originali delle «liste» sequestrate a Giannettini venivano custodite in una banca di Montebelluna erano custodite negli archivi del Sid e provenivano dalla «Fonte Guido», e cioè da Giannettini. Proprio per questo, il col. D'Orsi venne invitato alla riunione. Se ne ricava che D'Orsi fornì ai presenti tutti gli elementi conoscitivi sul conto di Giannettini, compresi ovviamente quelli sulla storia della «velina», dalla quale si deduceva in modo certo che Giannettini aveva avuto contatti operativi con la cellula veneta che faceva capo a Freda. Per quelli altri, rati, gli altri documenti consegnati a Ventura documenti segreti del Sid?

Si tratta, come si vede, di verità semplici e lineari, che i magistrati di Treviso, Milano e Catanzaro avevano già rigorosamente sancito. Il giudice Alessandrini, che gli attentatori del '69 «erano rappresentati in seno al Sid». Non così i giudici dell'appello, per i quali la decisione di far scappare Giannettini e Pozzan viene ridotta al livello di una iniziativa «non opportuna», per cui la condanna di Maletti e Labruna «va valutata con minore severità». E quella dei generali e dei ministri addirittura con benevolenza. Manca solo la proposta per una medaglia, ma chissà che prima o poi non venga avanzata.

Iblio Paolucci

Troppe contraddizioni troppe reticenze

Le stesse cose, giorni fa, Zagari le ha ripetute alla Commissione Inquirente. Ha ragione lui o ha ragione Rumor? Uno dei due, in ogni caso, mente. Il 15 gennaio del '79, dopo avere ascoltato per alcune ore il generale Miceli, il presidente Alessandrini entrò nella decisione di riascoltare tutti i protagonisti di quella sporca vicenda. Le deposizioni dei generali e di Rumor non lo avevano convinto. Troppe contraddizioni, troppe reticenze. Stabili, così, una nuova lista di convocazioni. Quattordici giorni dopo venne assassinata da cinque terroristi «rossi» di Prima Linea. Qualunque siano state le motivazioni di questo orrendo delitto, chi più ne avesse tratto, furono i mandati del giudice istruttore di piazza Fontana. I punti fermi erano stati,

tuttavia, stabiliti. E anche se i giudici dell'appello sono negati la lettura di questo bruciante capitolo, alcune verità restano comunque incancellabili. Per giustificare il loro operato, i generali hanno affermato che il segreto fu opposto per coprire una «fonte», non raggiunta da nessuna decisione giudiziaria, neppure da una semplice comunicazione. Bene. Ma allora perché fecero scappare all'estero Giannettini e Pozzan? Di più. Perché quando il giudice D'Ambrosio spiccò mandato di cattura contro Giannettini, trasmettendo copia del mandato al generale Miceli, la decisione di continuare a proteggerlo non mutò di una virgola? E come mai su questo punto i versioni fornite dai protagonisti sono tanto in contrasto fra di loro?

Il sisma ha provocato a distanza una nuova tragedia

Crolla un edificio terremotato Due operai muoiono ad Avellino

Stavano demolendo il tetto pezzo per pezzo perché il solaio era pericolante — Due grossi massi li hanno investiti — Uno è stato ucciso sul colpo, l'altro è deceduto all'ospedale

Nostro servizio AVELLINO — All'improvviso uno scricchiolio, poi delle pietre ed infine un pesante e cupo tonfo. Tutt'intorno si sollevava una gran polvere, bianca e soffocante, mentre la gente scappava via cercando riparo in alcuni portoni o sulla strada più lontana. Per un momento, solo per un momento, è stato come se il terremoto fosse tornato di nuovo. Ed Avellino, al lungo elenco, ha aggiunto il nome di altri due morti. A rimanere sepolto sotto il cumulo di pietre e calcinacci del coricione crollato giù di mattina, sono stati due operai. Lavoravano nei pressi della ferrovia alla demolizione di parte di un edificio gravemente danneggiato dal tremendo terremoto del novembre scorso. Dei due operai, dipendenti della ditta

«Della Sala», uno è morto sul colpo mentre l'altro è spirato in una corsia dell'ospedale civile di Avellino pochi minuti dopo il ricovero. Carmine Spagnuolo, 48 anni, e Mario La Sala, 36 anni, avevano ripreso da poco, come facevano ormai da diverse mattine, il loro lavoro attorno allo stabile di via Francesco Tedesco contrassegnato dal numero civico 704. La ditta dalla quale dipendevano era infatti impegnata — come tante altre in questi mesi ad Avellino e nella provincia — nella demolizione di parte dell'edificio che era stato danneggiato e profondamente segnato dalle scosse di terremoto del 23 novembre scorso. Nel caso specifico si trattava di buttar giù il tetto; diverse perizie, infatti, avevano garantito la agibilità dell'intero stabile a patto che venisse abbattuto e poi com-

pletamente ricostruito l'ultimo solaio. La ditta «Della Sala» era impegnata, e ormai da giorni, proprio in questa opera. «Un lavoro — assicurava un esperto — per certi versi più difficile della demolizione totale: in quel caso, infatti, per l'uomo il rischio è minimo. Per le demolizioni parziali, invece...». Si trattava, in pratica, di tirar giù il pezzo pezzo pezzo, con pazienza certissima e facendo attenzione a non far crollare il sol col colpo del picchio. «La dinamica dell'incidente di ieri mattina rimanda proprio a un qualche errore commesso per disattenzione da qualcuno degli operai che erano sul tetto, oppure ad una tragica fatalità determinata proprio dalle profonde lesioni che sovrano il solaio. Fatto sta che all'improvviso, tra le urla e la paura della gente che era a quell'

ora per strada, alcune grosse pietre si sono lentamente staccate dal coricione esterno del palazzo venendo giù. Appena un attimo dopo, con un sordo boato e senza che alcuno avesse il tempo per capire cosa stesse accadendo, è piombato giù al suolo l'intero coricione. Mario La Sala e Carmine Spagnuolo erano già in strada, vicino al palazzo, proprio nel punto in cui si è abbattuta la valanga di pietre e di cemento. «Per loro — raccontano i compagni di lavoro — non c'è stato scampo: sono stati investiti in pieno. Non hanno quasi avuto nemmeno il tempo di gridare».

Dopo lo spavento ed appena la grossa nuvola di polvere si è abbassata, alcuni passanti ed altri operai hanno prestato soccorso ai due sventurati. Erano quasi del tutto sommersi dalle pietre e anche liberare loro braccia e gambe è stata un'impresa. Per Mario La Sala si è capito subito che non c'era più nulla da fare: la testa schiacciata ed il corpo ferito in più parti, doveva essere morto quasi sul colpo. Carmine Spagnuolo, invece, respirava ancora. E' stato subito caricato su un'auto di passaggio e trasportato al non lontano ospedale provinciale. Qui i sanitari hanno fatto di tutto per tenerlo in vita, ma pochi minuti dopo il ricovero anche Carmine Spagnuolo ha smesso di vivere.

Gino Anzalone

Per una casa, 7 anni di salario

ROMA — L'andamento dei prezzi delle abitazioni ha fatto registrare negli ultimi due anni e soprattutto in questi mesi un incremento senza precedenti. Dal 1972 ad oggi i prezzi delle case sono aumentati del 73% in più del costo della vita. Nonostante l'impennata dei prezzi la professione all'acquisto della casa — secondo il rapporto del Censis (Centro studi investimenti sociali) — si mantiene elevata in Italia. Come si è potuta realizzare la grande corsa alla proprietà della casa e, nello stesso tempo, quali i motivi della progressiva rarefazione dei livelli di offerta che ha fatto impennare i prezzi? Il Censis trova le risposte nella tendenza di molte amministrazioni locali, ed in modo particolare delle grandi città, a gestire una politica urbanistica che puntava allo sviluppo edilizio «zero» per le nuove costruzioni; nei

ritardi attuativi dell'edilizia residenziale pubblica. Inoltre la diminuzione dell'offerta in affitto, dovuta alla «fase emotiva generata dagli effetti dell'equo canone», ha fatto salire i prezzi, assieme ai costi di costruzione (materiali, manodopera, trasporti e noli), che sono aumentati negli ultimi dieci anni di oltre il 300%.

Basti pensare che per l'acquisto di un alloggio nuovo di cento metri quadri nel 1972 occorrevano 42 mesi di stipendio intero per un impiegato; ora ce ne vogliono 66 (24 mesi in più); per un operaio i mesi sono passati da 61 a 87 (26 mesi in più). Ecco un paragone curioso: nel 1978 per comprare un appartamento ci volevano tredici auto Fiat 127/900 due porte. Ora ne occorrono quasi 21.

Il rapporto fornisce altri dati interessanti sulla quantità di case acquistabili a parità di sacrificio. Considerando il reddito medio familiare si passa da 100 metri quadri nel '72 a 73 metri oggi, con una perdita di 37 metri. Un operaio ne perde 43. Inoltre un operaio poteva acquistare un alloggio di cento metri pagando la metà in contanti e l'altra metà con un mutuo ventennale che nel primo anno pesava sul reddito per il 30%. Attualmente la rata incide per il 77,9%. Ciò vuol dire che la maggioranza delle famiglie italiane è tecnicamente tagliata fuori dal mercato della casa.

Per questo l'area di domanda sociale che ha bisogno di un aiuto da parte dello Stato sotto forma di contributo in conto interessi ha raggiunto una dimensione tale da mettere in crisi «come entità finanziaria e come funzionamento» i tradizionali meccanismi di intervento pubblico. Infatti, solo nei primi quattro anni per ogni mutuo concesso lo Stato deve spendere 12 milioni di lire. L'incidenza, tuttavia, è destinata a crescere. E questa logica di intervento rapportata all'«immensità» della platea di domanda che comunque ha bisogno di un intervento pubblico — secondo il Censis — rischia o di perdere di incidenza risolvendosi con un privilegio per pochi o di trasformarsi in un sussidio finanziario per lo Stato.

Se le case costano tanto — negli ultimi sei anni i prezzi delle abitazioni sono aumentati del 27,4% rispetto ai costi di costruzione e del 72,9% rispetto al costo della vita — perché tanta richiesta di case in proprietà? C'è il ricacciarsi della ricerca all'investimento immobiliare visto come «bene rifugio»; e una sempre più diffusa pratica di compravendita tra pro-

Una intervista a « Repubblica » del ministro dell'interno

Rognoni: «Sul fronte-terrorismo abbiamo preso colpi molto duri»

Un bilancio degli ultimi mesi - Di fronte allo Stato dei compiti difficili e un periodo pericolosissimo - La questione dei pentiti e della loro protezione

Un servizio di « Panorama » su rapporti tra Roberto Calvi e il PSI

ROMA — Il settimanale Panorama pubblicherà sul prossimo numero in edicola una dichiarazione che il banchiere Roberto Calvi avrebbe fatto ai magistrati milanesi durante uno degli interrogatori, riguardante un presunto intervento di Umberto Ortolani, iscritto alla P2, per un finanziamento in favore del Partito Socialista. Secondo Panorama, Calvi avrebbe riferito ai giudici che Ortolani «insiste da tempo per l'apertura di un conto all'estero a favore di un partito»; cedendo alle richieste — aggiunge il settimanale — Calvi effettuò l'operazione (e su quel conto sarebbero finiti poi 21 milioni di dollari); subito dopo ricevette alcune telefonate di ringraziamento «di alti dirigenti socialisti». Tutte affermazioni messe a verbale — precisa Panorama — protette dal segreto istruttorio.

Il settimanale scrive inoltre che all'inizio dello scandalo P2 e delle vicende collegate con i dossier di Gelli, il giudice di Milano Viola sarebbe andato «dal sindaco di Milano, Tognoli, socialista, per fargli un discorso del genere: «Guarda che è una faccenda enorme; ci sono implicati i dirigenti di tuo partito; l'unico modo per uscire sarebbe di mettere da parte Craxi». Conversazione che, scrive Panorama, Tognoli si affrettò a riferire ai capi del Psi».

ROMA — «Nelle ultime settimane lo Stato ha dovuto registrare una sconfitta» da parte dei terroristi, lo afferma il ministro dell'Interno, Rognoni, in una lunga intervista a Repubblica, riferendosi agli assassinii di due dei quattro uomini presi in ostaggio dalle Br. Giuseppe Talarico e Roberto Pecci. A proposito di quest'ultima vicenda e del problema della protezione dei familiari dei terroristi «pentiti», Rognoni afferma che «lo Stato farà il massimo di cui è capace, adopererà ogni mezzo», anche se — aggiunge — «a questo punto l'area da proteggere è tanto ampia che il realismo e l'onestà intellettuale mi impongono di dire che assicurare una protezione al cento per cento a tutti coloro che ne fanno parte, non è possibile».

Secondo il ministro dell'Interno il numero dei terroristi in clandestinità «è notevole»: ad esempio «quella cifra dei 500 componenti della "colonna romana" potrebbe anche essere esatta. Ma noi riteniamo che in effetti essa sia inferiore». Parlando delle ulteriori misure che verranno adottate per i terroristi «pentiti», Rognoni si è poi detto «convinto della necessità di puntare non esclusivamente al "pentimento" alla confessione, ma anche al solo distacco, alla disassociazione del terrorista dal "partito armato"». Infine il ministro avverte che di fronte alla spietata campagna d'autunno delle Br «c'è poco da scherzare»: «La ripresa dell'autunno — dice Rognoni — vedrà l'apertura delle grandi vertenze sindacali, il clima che più si presta ad una strategia che individua l'interlocutore non più nello Stato ma nelle parti sociali. «Sia chiaro — precisa

Rognoni — che non intendo dire che il dove esistono tensioni sociali, esiste un terreno favorevole per il partito armato». Il fatto è che sono le Br a ragionare in questo modo, sono esse che credono di trovar lì il terreno di battaglia più adatto». Analizzando la strategia delle «Br» il ministro Rognoni ha sottolineato che «il problema per le Br è sempre quello di trovare un'adesione al progetto eversivo, individuando dove, quando e meglio sia possibile raggiungere l'obiettivo di legare le masse alla loro strategia». Sulla fabbrica, individuata quindi come luogo centrale nell'azione delle Br, il ministro dell'Interno afferma che non poter dire «ovviamente quali misure operative abbiano approntato».

Craxi: «L'Italia ha bisogno di un periodo di stabilità politica»

ROMA — Bettino Craxi ha voluto dissipare le illusioni, soprattutto di parte democristiana, su una sua propensione per elezioni politiche anticipate. E parlando a Rodi, alla conferenza dei partiti socialisti dell'area del Mediterraneo, si è detto convinto che «l'Italia ha bisogno di un significativo periodo di stabilità politica». Ma essa — ha aggiunto subito dopo — «dipenderà dall'ampiezza degli accordi che potranno intervenire tra le forze politiche democratiche attualmente impegnate in un quadro di governo, e dalla possibilità di consolidare in forme nuove e equilibri democratici del Paese».

Poliziotti e carabinieri fino a ottobre a presidio delle carceri

ROMA — Da domani e fino a tutto il mese di ottobre agenti della polizia di Stato e carabinieri faranno servizio di vigilanza sulle torrette e sui camminamenti delle carceri, al posto degli agenti di custodia, che potranno così usufruire di turni di ferie e di riposo. Lo stabilisce un decreto emesso ieri dal ministro degli Interni Rognoni, che ha accolto le richieste fattegli dal ministro di Grazia e Giustizia per sopprimere alle situazioni di più urgente necessità delle carceri più affollate. La direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena aveva chiesto al governo che il servizio di vigilanza sulle torrette e sui camminamenti fosse affidato all'esercito in attesa dell'ampliamento degli organici degli agenti di custodia da ventimila a trentamila unità, come prevedono i provvedimenti all'esame del Parlamento.

NOVITÀ! IL PANNOLINO PER ADULTI DEBOLI DI VESCICA

Vivi a tuo agio con Linidor, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

Guardati attorno. Sai quanti sono ad avere il tuo stesso problema? Solo qui, nel nostro Paese, più di un milione. C'è una grossa fetta di Italia adulta che ha problemi d'incontinenza urinaria e intestinale. Non vivere come crocciuo un fenomeno così comune! Esci tra la gente e vivi serenamente! Oggi, c'è Linidor della Lines a darti l'aiuto che ti serve. Linidor della Lines è il primo pannolino «usa e getta» in Italia per adulti incontinenti. Una protezione pratica e sicura per vivere a proprio agio, con sicurezza e dignità, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

Advertisement for LINIDOR adult diapers. Includes images of the product packaging and a person wearing the diaper. Text: I PANNOLINI LINIDOR SI USANO CON LE SPECIALI MUTANDE IMPERMEABILI IN VENDITA IN CONFEZIONE SEPARATA. Le mutande impermeabili Linidor si lavano facilmente, anche in lavatrice a 45° e asciugano subito. Morbidissime, non segnano la pelle e "tengono" in modo sicuro. Misura unica regolabile. PANNOLINO PER ADULTI LINIDOR della Lines

Il caro-dollaro apre nuove falle nella bilancia commerciale

Nei primi 6 mesi deficit di 10 mila miliardi, per l'alto costo dell'import - Saliranno ancora i tassi di interesse USA

ROMA — L'offensiva del dollaro ha inferto profonde ferite sulle monete europee. Il franco francese è quello che ha perso di più (-3,4%) nell'arco di una settimana; seguito dal fiorino (-2,9%), dal franco belga (-2,75%), dalla sterlina (-2,7%), vengono poi il marco (-2,6%), la lira (-2%) e il franco svizzero (-1,8%). Solo lo yen è riuscito a sfuggire alla tenaglia americana e alla fine della settimana si è addirittura apprezzato (+2%) rispetto al dollaro. I colpi più duri, dunque, sono stati incassati dallo SME che ha cominciato a manifestare i primi segni di sbandamento, con il franco francese e quello belga vicini al margine di oscillazione inferiore ad essi consentito dal sistema monetario europeo. Si deve proprio al massiccio aiuto offerto dalla Bundesbank, se le due monete sono riuscite ad uscire dall'anticamera della svalutazione ufficiale. Gli interventi complessivi della Banca centrale tedesca hanno sfiorato i due miliardi e mezzo di dollari.

Il caro-dollaro, dunque, ha bruciato una massa ingente di riserve delle banche centrali. Questo è il suo effetto più evidente. L'altra conseguenza appare chiara se si guarda alla bilancia commerciale. I dati provvisori sull'interscambio estero italiano a giugno possono già essere indicati. Il deficit è stato di 790 miliardi in un mese; sensibile, ma nettamente inferiore a quello dei mesi precedenti. Ciò è dovuto ad un certo rallentamento nel ritmo di crescita delle importazioni (l'attività produttiva è declinata) e ad un maggiore aumento delle esportazioni (+4,4%), grazie al fatto che la svalutazione della lira sul dollaro ha ridato una certa competitività alle merci italiane. Tuttavia, la bolletta petrolifera (che viene pagata in dollari) è stata molto elevata, provocando un passivo di 1.957 miliardi.

Se prendiamo tutti i primi sei mesi dell'anno, vediamo che la bilancia commerciale presenta un deficit di 10 mila 899 miliardi derivanti da un passivo di 12.088 miliardi per i prodotti petroliferi e da un attivo di 1.189 miliardi nelle altre merci. Nei primi mesi del 1980, il deficit era stato inferiore (-7.785 miliardi) perché era più basso il costo pagato per il petrolio (7.785 miliardi di passivo); tuttavia l'anno scorso risultava in passivo anche l'interscambio delle altre merci (-176 miliardi).

Ciò significa, dunque, che il miglioramento di competitività dovuto alla svalutazione si fa sentire, ma viene del tutto rimpiazzato dal rincaro dei prodotti petroliferi dovuto esclusivamente

VALUTA	Venerdì 7 agosto	31 lug.
LIRA	1 dollaro 1.253 lire (1.225)	
MARCO	1 dollaro 2.531 marchi (2.469)	
FRANCO FRANC.	1 dollaro 6.080 franchi (5.860)	
FRANCO SVIZZERO	1 dollaro 2.183 fr. svi. (2.737)	
FRANCO BELGA	1 dollaro 41,50 fr. b. (40,47)	
YEN	1 dollaro 234,50 yen (240,25)	
FIORINO	1 dollaro 2.815 fiorini (2.737)	
STERLINA	1 sterlina 1.793 dollari (1.839)	

all'aumento del dollaro (dato che i prezzi del greggio sono in ribasso). La spinta inflazionistica che proviene dalle altre sponde dell'Atlantico, dunque, è molto consistente. Il professor Mario Monti ha scritto ieri sul *Corriere della Sera* che dei 21 punti di inflazione di questo scorcio d'anno, almeno 6 sono da attribuire al rincaro delle materie prime e del petrolio e al cambio del dollaro. È ciò che, un'ombra inquietante sui risultati della trattativa tra governo e sindacati per un tasso di inflazione programmato.

D'altra parte, la spinta del dollaro non è destinata a fermarsi qui. Proprio ieri alcuni autorevoli banchieri statunitensi hanno avvertito che, almeno per sei mesi ancora, non si avrà respiro sul fronte dei tassi di interesse. Essi non possono escludere, addirittura, che il prime rate, attualmente in media al

I tagli di Andreatta e il deficit dell'Inps

Il governo ha scelto la strada della riduzione senza criterio delle spese previdenziali - Si va avanti con i decreti-legge aumentando ancora di più il caos e le sperequazioni Ambigua sentenza della Corte costituzionale - La questione delle pensioni al minimo

Contenimento della spesa previdenziale: questo l'impegno del nuovo governo. Come? Non lo dice. Intanto però il governo Spadolini ha fatto suo un decreto-legge approvato dal governo Forlani due giorni dopo aver rassegnato le dimissioni. È un'altra spezza, uno dei tanti decreti-legge (ecco chi provoca le tante leggende che ingorgano il lavoro dell'INPS) che non risolve nulla dal punto di vista della spesa e aumenta le sperequazioni. Per sanare il deficit dell'INPS sono necessarie ed urgenti ben altre leggi!

L'art. 3 del D.L. n. 245 approvato dal Senato contiene nuove norme in materia di integrazione al minimo in caso di pensioni dirette. Riconosce che la proposta del governo può trovare giustificazione dalla sentenza n. 34 della Corte costituzionale che stabilisce il diritto all'integrazione al minimo sulla pensione INPS di chi è titolare di una pensione diretta dello Stato, della Cassa pensioni dipendenti locali e dell'Istituto post-telegrafico.

L'iniziativa della Corte però mette in rilievo le gravi responsabilità dei governi e delle sue maggioranze che, in questi anni, si sono opposte all'approvazione della legge di unificazione del sistema pensionistico, tale da mettere ordine nell'attuale caos legislativo anche sull'istituto dell'integrazione al minimo.

L'effetto principale prodotto dalla sentenza della Corte è quello di allargare ancora di più la forbice nel trattamento pensionistico tra lavoratori che hanno la stessa anzianità assicurativa e che hanno svolto attività di pari qualifica.

Facciamo due esempi: operaio metalmeccanico di 5° livello con 40 anni di lavoro pagato oraria 3679,63 x 173 ore = 636.575 mensili, applicando l'80% su una media (alta) di 500.000 lire mensili degli ultimi tre anni percepisce una pensione di L. 399.880 mensili dal 1.2.1981; nel secondo caso prendiamo un operaio dipendente dell'ente locale con la stessa qualifica, che per 15 anni abbia lavorato come dipendente di azienda privata e sia stato assicurato all'INPS e per altri 25 anni abbia lavorato presso l'ente locale percepisce due pensioni: una di 186.000 lire dall'INPS (calcolo al 1.2.1981) e un'altra di L. 455.230 mensili dagli istituti di previdenza: differenza col primo operario L. 241.350 mensili. Il costo per l'INPS per applicare questa sentenza della Corte si aggirerebbe attorno ai 1.100 miliardi annui.

Chi paga? Ancora i lavoratori del Fondo INPS che già hanno la trattenuta più alta a titolo di previdenza? Certo che il governo, pare non porsi questo problema. Poi i vari ministri si incaricano di addebiutare il deficit INPS.

C'è anche un effetto, diciamo, indiretto che produce la sentenza della Corte, ed è quello di accentuare le differenze nei trattamenti pensionistici in essere, a svantaggio dei lavoratori assicurati all'INPS che pur avendo versato 20 o 30 anni di contributi, percepiscono il minimo di pensione.

Il governo cosa propone di fare? Intanto tace su quest'ultima rilevante questione sociale, e prevede che l'integrazione al minimo delle pensioni agenti decorrenza dal 1.7.1981 non spetti ai soggetti che possiedono redditi propri e sono sottoposti all'IRPEF per un ammontare superiore a tre volte l'importo annuo del trattamento minimo previsto per il Fondo Lavoratori dipendenti, e, se coniugati, un reddito, cumulato con quello del coniuge, superiore a cinque volte l'importo annuo del trattamento minimo stesso.

Il Senato nella seduta del 21 luglio ha ridotto i tre minimi a due e i cinque minimi a tre. Dunque il governo e la sua maggioranza assegnano una cartina di tornasole all'istituto dell'integrazione al minimo dal momento che, in un altro caso, collegato anche allo stato familiare del pensionato. Ora, a parte la questione, per niente marginale, di fare riferimento al reddito della coppia e non al singolo, e tenendo conto che gli attuali titolari di due pensioni la sentenza della Corte deve essere applicata per i futuri pensionati siamo dell'avviso che sia giunto il momento di rivedere globalmente la politica dei minimi di pensione, ivi compreso l'istituto dell'integrazione al minimo; e che non è possibile affrontare una materia così complessa per decreto-legge.

Nella legislazione italiana si tratterebbe del minimo e l'istituto dell'integrazione ha avuto

un carattere assistenziale, certo anche positivo, in quanto la solidarietà — che purtroppo è stata ed è operante solo per una parte di lavoratori attivi, ha consentito di erogare trattamenti (anche se insufficienti) ai vecchi lavoratori che durante il fascismo o nel dopoguerra non erano stati assicurati. Ma oggi molte cose sono cambiate. Il cambiamento è avvenuto sia per l'evoluzione legislativa in materia di integrazione al minimo, sia per l'estensione delle assicurazioni sociali. Ma se l'istituto dell'integrazione al minimo ha un carattere assistenziale non può riguardare solo una parte di pensionati con certe fasce di redditi, in quanto si accentuerebbero ulteriormente le differenze esistenti. In tal senso si pongono varie questioni. In primo luogo la fuoriuscita dai minimi degli attuali pensionati con oltre 15 anni di attività lavorativa, in quanto il governo e la maggioranza non possono pensare di avere risolto il problema con il solo aumento di L. 10.000 mensili.

Inoltre c'è da chiedersi se il minimo di pensione non possa essere differenziato in relazione al livello contributivo e allo stato di bisogno, in questo caso, del nucleo familiare e non del solo coniuge, e soprattutto su chi deve gravare l'onere della spesa. Tenendo conto che il concetto di operare, sia pure gradualmente, una separazione tra assistenza e previdenza, sembra esservi un consenso di varie forze politiche e sociali, sarebbe il caso di compiere qualche atto concreto, nel senso di determinare la parte che deve ancora gravare sulla solidarietà dei lavoratori attivi e quella invece che deve farsi carico la collettività.

mo ha un carattere assistenziale non può riguardare solo una parte di pensionati con certe fasce di redditi, in quanto si accentuerebbero ulteriormente le differenze esistenti. In tal senso si pongono varie questioni. In primo luogo la fuoriuscita dai minimi degli attuali pensionati con oltre 15 anni di attività lavorativa, in quanto il governo e la maggioranza non possono pensare di avere risolto il problema con il solo aumento di L. 10.000 mensili.

Inoltre c'è da chiedersi se il minimo di pensione non possa essere differenziato in relazione al livello contributivo e allo stato di bisogno, in questo caso, del nucleo familiare e non del solo coniuge, e soprattutto su chi deve gravare l'onere della spesa. Tenendo conto che il concetto di operare, sia pure gradualmente, una separazione tra assistenza e previdenza, sembra esservi un consenso di varie forze politiche e sociali, sarebbe il caso di compiere qualche atto concreto, nel senso di determinare la parte che deve ancora gravare sulla solidarietà dei lavoratori attivi e quella invece che deve farsi carico la collettività.

Erias Belardi

Concessi alla Maraldi 42 miliardi entro l'81

BOLOGNA — Le aziende meccano-idrurgiche del gruppo Maraldi (da tempo in gestione commissariale) potranno avvalersi di un finanziamento di 42 miliardi per un piano di risanamento da attuare entro il 1981 rispetto ai 51 miliardi richiesti a copertura dell'intero periodo di commissariamento che scadrà nell'aprile 1982. Informazioni in tal senso — in forma di nota sindacale — sono state fornite dal sottosegretario all'Industria Fontana, al recente incontro con il coordinamento sindacale del gruppo Maraldi.

Per le acciaierie Alto Adriatico di Monfalcone, dello stesso gruppo Maraldi — rileva ancora la nota sindacale — è stato garantito che saranno rimossi gli intralci per sbloccare un finanziamento di 4 miliardi e mezzo.

Il CIPIL e l'apposito comitato di sorveglianza — riferisce ancora il coordinamento sindacale — hanno già deliberato il prefinanziamento per la campagna biotecnologico-saccarifica 1981, impegnando il commissario a contrarre un prestito con le banche di 44 miliardi.

La guerra Agusta-Aeritalia danneggia l'industria aeronautica

Il 20 luglio i due gruppi hanno firmato un accordo - Ci sono le condizioni per attuare il piano di settore? - Come sono avvenute le spartizioni - L'iniziativa della FLM e la mobilitazione dei lavoratori

Tutti i quotidiani in questi giorni hanno dato (giustamente) risalto al «voro» del Boeing-767, l'aereo per trasporto civile costruito con la partecipazione dell'Aeritalia. Si tratta di un avvenimento di indubbio rilievo, la concreta dimostrazione che l'industria aeronautica italiana è in grado di operare (con la ricerca di adeguate collaborazioni) non solo nel settore militare o nella «palude» delle subforniture di parti dequalificate. Speriamo che questa lezione serva a qualcosa, anche se forte è il dubbio che il chiasso attorno al 767 sia stato costruito per ragioni di prestigio aziendale piuttosto che per marcare un indirizzo di politica industriale.

Due ragioni inducono al pessimismo. La prima è che in questi ultimi anni l'industria italiana (quasi interamente pubblica) si è lasciata sfuggire altre importanti occasioni di collaborazione che avrebbero consentito di costruire solidi legami con le maggiori case europee del settore: il consorzio per la costruzione dell'Airbus e la possibilità di costruire un elicottero per l'esercito in comune con la MBB tedesca, sono solo due esempi.

La seconda ragione di pessimismo deriva dall'esame di una vicenda che, pur non circoscritta da particolari clamori, riveste notevole importanza per l'assetto futuro del settore aeronautico e per la possibilità di dare concretezza ai

propositi programmati ribaditi ancora una volta nel piano finalizzato di settore recentemente approvato. Il 20 luglio, infatti, Aeritalia (IRI) ed Agusta (EFIM) hanno raggiunto presso il Ministero delle PPS, una intesa che, mettendo termine ad una annosa contesa tra i due maggiori gruppi aeronautici (contesa che in talune occasioni ha raggiunto anche i toni del grottesco), sancisce l'inglobamento, lo scambio o l'acquisizione di importanti pacchetti azionari di ben 8 aziende che occupano complessivamente circa 5.000 lavoratori.

Già il modo in cui l'operazione è avvenuta lascia sconcertati. Non solo le organizzazioni sindacali hanno appreso la notizia dalla stampa a cose fatte (le tante vicoli contrattuali impongono alle aziende di avvertire i lavoratori e il sindacato, ma sembra che gli stessi gruppi dirigenti aziendali, la GEPI, nonché il Ministero dell'Industria (in diversa misura, tutti interessati all'operazione) siano stati informati quando l'intesa era già stata raggiunta. Ma se l'operazione consente di meglio organizzare il settore e, quindi, di avviare lo sviluppo programmato della aeronautica nazionale, allora il non rispetto della forma, pur essendo esecrabile (e noi crediamo lo sia) potrebbe essere collocato nell'ambito dei peccati veniali. Ma andiamo al sodo: le perplessità crescono e, anzi, si giustifica total-

mente la protesta, subito espressa dai lavoratori e dal CdiF dell'Agusta e dell'Aeritalia. Vediamo infatti, in dettaglio quanto è avvenuto:

1) L'Agusta incorpora lo stabilimento Aeritalia di Nerviano (circa 600 dipendenti, in prov. di Milano) e acquisisce dalla GEPI la «OMI» di Roma (circa 500 dipendenti). Si tratta di due aziende che operano nell'ambito della strumentazione di bordo e dei sistemi di puntamento. Per svolgere questi programmi e al servizio di chi? Nessuno lo sa, anche perché l'Agusta era interessata da sempre alla OMI e si è vista affibbiare lo stabilimento di Nerviano unicamente perché l'Aeritalia lo considerava un peso morto. Ora, oltre 1.000 lavoratori entrano nel gruppo Agusta per svolgere attività elettronica, bene, ma come si organizzerà una attività di revisione in un'azienda che non ha mai fatto il Gruppo? Nessuno lo sa.

2) L'Aeritalia incorpora l'Aeronavali di Venezia, una società specializzata nell'ambito della revisione di aerei. Ma continuerà ad esistere una attività di revisioni (talora per gli stessi modelli di aerei) nell'ambito della Agusta che opera in questo campo con due proprie società: la IAM di Brindisi e la SIAL-Marchetti di Varese. Ognuno dotato di buon senso avrebbe raggruppato l'attività di revisione assegnando magari all'Aeritalia quella aerea e all'Agusta quella elicotteristica.

3) L'Agusta ha acquistato il pacchetto di maggioranza del-

Selezione per assunzioni a posti di Impiegati di 1ª categoria Grado 7ª del ruolo unico

Sono indette dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino delle selezioni per assunzioni a posti di Impiegati di 1ª categoria-grado 7ª riservate ai residenti nelle seguenti Regioni:

Emilia-Romagna Lombardia Piemonte e Valle d'Aosta

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: 10 settembre 1981

Gli avvisi di selezione, contenenti le modalità di partecipazione, possono essere ritirati presso le Filiali dell'Istituto operanti nelle Regioni interessate oppure richiesti all'Istituto Bancario San Paolo di Torino Ufficio Concorsi ed Assunzioni Via Lugano n. 15 - 10126 Torino

SAN PAOLO

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

VACANZE LIETE

RICCIONE - Hotel Sombra - Via Monti - Tel. 0541/42244 - Moderno - 100 m. mare - Parcheggio - Camere servizi - Balconi - Ottima cucina - Magnifica - Menù variato - Pensione completa: 1-22/9 18.000/19.500 - 23/8 e Settembre 10.000/13.000 compreso tasse IVA. Cabine mare - Sconti bambini - Gestione proprietaria - Interpellate.

CATTOLICA - Pensione Adra - Tel. 0541/962289 (priv. 968127) - Moderna - Tranquilla - Vicinissima mare - Camere doppie, w.c. - Balconi - Parcheggio - Cucina familiare - Offerta speciale dal 24-31 Agosto L. 16.000 - Settembre 13.000 tutto compreso.

VISERBELLA - Rimini - Pensione Villa Maria - Via Saffini 6 - Tel. 0541/721027 - Vicinissima mare - Camere doppie, w.c. - Balconi - Parcheggio - Cucina familiare - Offerta speciale dal 24-31 Agosto L. 12.000/14.000 sconto bambini - Interpellate.

RIMINI - Hotel Diamond - Viale R. Elena 183 - Tel. 0541/80551 - Fronte mare - Completamente rinnovata - Camere servizi - Balconi - Ascensore - Giardino - Parcheggio riservato - Menù a scelta - 20-31 Agosto 18.000 - Settembre 14.000 tutto compreso - Affittare appartamenti estivi

RIMINI - Marebello - Pensione Parmigiani - Tel. 0541/32713 - Vicinissima mare - Tutte camere con servizi - Ottimo trattamento - Parcheggio - Giardino - Disponibilità dal 23 Agosto 12.500/14.000 sconto bambini - Interpellate.

SAN MAURO MARE - Villa Boschetti - Tel. 0541/49155 - Pochi passi mare - Tranquilla - Familiare - Solenne - Camere servizi - Parcheggio - Fine Agosto L. 5.000/12.500 - Settembre 12.500/14.000 - Tutto compreso.

SELLARA - Rimini - Hotel Torino - Tel. 0541/45055 - Moderno - 30 metri mare - Camere con servizi - Cucina - w.c. - Balconi - Ascensore - Solenne - Parcheggio - Offerta speciale: dal 24 Agosto a Settembre L. 13.000 IVA compresa - Direzione proprietaria.

MAREBELLO - Rimini - Hotel Torino - Tel. 0541/32481 - Vicinissima mare - Rinnovata - Cucina cura della proprietaria - Camere - Servizi - Balconi - Parcheggio - Base 13.000 luglio - 15.000 agosto - 17.000 - Nuove gestioni.

MAREBELLO - Rimini - Pensione Olimpia - Via Zanone 7 - Tel. 0541/77554 - Vicinissima mare - Camere servizi - Cucina familiare - Dal 20/8 12.000 - Inseparabili - Gestione propria.

MAREBELLO - Rimini - Affitti settembre appartamento vicino mare - Tel. 0541/30012.

MAREBELLO - Marebello - Villetta privata affittata mensilmente solo settembre - 25 metri panoramica, 6 ettari terreno, vigneto, uliveto. Vaga occasione - Tel. 0541/365199 (possibilmente ore 21,30).

RICCIONE affittasi camera agosto 7000/5000 - Settembre appartamento - Tel. 0541/48892 (dopo ore 21,30).

DITTA LR idraulico, gestista, tappezzeria, pulizia riparazioni caldaie, riparazioni in giornata - Tel. 367835 Bologna.

PENSIONE LUNA - Telefono 0546/430236 Viale delle Nazioni, 95 MARELLA DI RAVENNA - Camere con servizi - Salarium - Menù a scelta cucina romagnola - Tutti i comfort - Cucina al mare

Dal 15 al 31-5	L. 14.000
Dal 1 al 28-6	L. 15.000
Dal 28-6 all'1-8	L. 17.000
Dal 2 al 16-8	L. 20.000
Dal 17 al 31-8	L. 17.000
Dal 1 al 30-9	L. 15.000

Sconti per bambini e agevolazioni per sistemazione 2 e 3) più tardi.

Oggi scioperano i tecnici di volo

L'astensione organizzata dal sindacato autonomo ATV - Giudizio fortemente negativo della Filt-Cgil Cancellati otto voli da Milano a Roma - Scioperi dei marittimi sugli aliscafi Caremar tra Napoli e le isole

ROMA — I tecnici di volo aderenti al sindacato autonomo hanno deciso per lo sciopero. Nel corso degli incontri fra sindacati, Interind e Alitalia per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria, scaduto da circa un anno, l'ATV, il sindacato autonomo al quale sono iscritti il maggior numero dei tecnici di volo dell'Alitalia, ha dato un giudizio fortemente negativo della soluzione che si stava delineando. In particolare il sindacato autonomo respinge il principio secondo il quale i miglioramenti economici che derivano ai tecnici da nuovo contratto debbano essere proporzionati a quanto si va concordando per i piloti, sulla base di proposte che anche l'autonomia ANPAC ha già accettato. L'altra sera, l'ATV ha lasciato il tavolo della trattativa. A nulla è valso un intervento del ministro del lavoro, Di Giuseppi, infatti, i tecnici autonomi hanno deciso per uno sciopero di 24 ore, a partire dalle 6 di questa mattina.

Le ripercussioni sul traffico aereo dovrebbero essere contenute, sul piano nazionale, alla cancellazione di otto voli Milano-Roma nella giornata di oggi, mentre i voli intercontinentali da Milano e da Roma per New York saranno posticipati al termine dell'agitazione. Per i voli internazionali, Alitalia e ATV assicurano i collegamenti, ma solo con i voli effettuati con DC 9.

Duri i commenti della FILT, la federazione dei trasporti della CGIL. In un comunicato si parla di nuova dimostrazione di avventurismo e di corporativismo e di disprezzo dell'utenza. Queste iniziative — sostiene ancora la FILT-CGIL — indeboliscono, isolano e non servono a sostenere le giuste rivendicazioni dei lavoratori in attesa del contratto da circa un anno. La critica della CGIL, per quanto riguarda gli obiettivi della vertenza è precisa: «Ritieniamo che per quanto riguarda i tecnici di volo il criterio di adottare un tetto per i miglioramenti contrattuali compatibili con quanto proposto dal ministero del lavoro per i piloti (e accettano dall'ANPAC) sia una strada percorribile per chiudere questa lunga e difficile vertenza. Appare quindi assolutamente ingiustificato lo sciopero del sindacato autonomo dei tecnici che punta ad ottenere cifre assolutamente incompatibili con quanto concordato con i piloti».

Ferma la posizione della FILT-CGIL, anche nei confronti delle agitazioni degli

autonomi su alcune linee di aliscafi. Interessati allo sciopero i marittimi autonomi della Caremar, che da ieri hanno bloccato i collegamenti fra Napoli e le isole di Capri e Procida. Regolari, invece, i collegamenti con Ischia, gestiti dalla stessa compagnia. Solo l'altro giorno per i lavoratori marittimi dei servizi di collegamento con le isole minori era stato raggiunto un accordo al ministero della Marina mercantile, accordo che la stessa Federmar, il sindacato autonomo del settore, aveva giudicato positivamente.

Di qui la sospensione delle agitazioni già minacciate. Ma parte del personale della Caremar, la società che gestisce le linee campane, ha respinto l'intesa bloccando il servizio e creando disagi particolarmente gravi ai turisti. La FILT-CGIL parla di «un'azione di lotta che colpisce duramente un servizio insostituibile in questo periodo di flussi turistici» e conferma la scelta del sindacato per l'autoregolamentazione. Proprio nella settimana prima di Ferragosto e in quella immediatamente successiva, in base al codice di comportamento che si sono dati autonomamente i sindacati unitari, vengono sospesi agitazioni e scioperi.

Raggiunto in Campania l'accordo per il pomodoro

NAPOLI — Un accordo per la trasformazione del pomodoro della campagna '81-82 è stato raggiunto in Campania tra i rappresentanti dell'industria conserviera associati all'Anicav e delle associazioni dei produttori ortofrutticoli e delle associazioni delle cooperative. Nell'accordo vengono recitate le norme contenute nell'accordo interprofessionale siglato lo scorso 20 luglio.

Per la campagna in corso, è stato stabilito che le parti interessate potranno raggiungere intese specifiche in ordine ai servizi da svolgere ed al relativo costo da porre a carico della parte industriale che è stato indicato in 10 lire per chilogrammo nel caso di promozione concentrata presso i centri di raccolta. Tale costo viene preso a base per gli accordi specifici tra le parti, in ragione del 50% dell'ammontare.

Ansaldo a gonfie vele sul mercato internazionale

GENOVA — Le aziende del raggruppamento Ansaldo continuano ad avanzare col vento in poppa - eccezione rara ma significativa nel panorama delle nostre industrie pubbliche - nella produzione per i mercati esteri. Nei primi sei mesi di quest'anno, secondo un primo bilancio tracciato dalla società, sono stati realizzati anche nelle industrie pubbliche - nella produzione per i mercati esteri. Nei primi sei mesi di quest'anno, secondo un primo bilancio tracciato dalla società, sono stati realizzati anche nelle industrie pubbliche - nella produzione per i mercati esteri. Nei primi sei mesi di quest'anno, secondo un primo bilancio tracciato dalla società, sono stati realizzati anche nelle industrie pubbliche - nella produzione per i mercati esteri.

Il boom, il gioco (e l'insegnamento) dei «Predatori»

E adesso Spielberg va in cerca dei nuovi comandamenti

Indiana Jones eroe del kolossal «I predatori dell'arca perduta» sta ancora conquistando l'America e già il regista pensa ad un seguito - «Ma l'egemonia delle majors è ormai antieconomica»



Lucas e, a destra, Spielberg mentre prepara una scena. Sopra, un'inquadratura del film



Lucas e, a destra, Spielberg mentre prepara una scena. Sopra, un'inquadratura del film

LOS ANGELES — Da quando alcuni anni fa il boom ha scoperto che il suo mercato più proficuo sono i giovani, ogni estate le case di produzione cinematografiche si cimentano in una specie di corsa all'oro, con film destinati a effetti speciali e avventure che promettono grosse emozioni. Quest'estate non è un'eccezione: anzi, dopo una primavera piuttosto scialba è in corso un'ondata di film che durerà fino a Natale. Sono a decine, e con la vita reale non hanno niente a che fare.

Come Hollywood liberamente ammette, periodi con un'economia di mercato in inflazione sono in genere accompagnati da film poco rischiosi e che promettono grossi ritorni sugli investimenti. Inoltre, i maggiori produttori sono convinti che l'evanescente sia l'unica cosa che vende. Dieci anni fa in questa stagione uscivano opere come Stagnazione carnale e McCabe e Mrs. Miller, Kluge e The go-between. Oggi, invece, chi va al cinema con l'idea di divertirsi, ha di fronte a sé due sole scelte: avventure o commedie. Per chi ama i film d'azione resta solo l'imbarazzo della scelta fra Superman 2, l'ultimo film di James Bond, Blow out di Brian De Palma, John Travolta, Clash of the Titans, Fuga da New York di John Carpenter, il prossimo film rock-erotico Heavy Metal, e, naturalmente, I predatori dell'arca perduta di George Lucas e Steven Spielberg.

Che questi nuovi film abbiano successo o no, una cosa è chiara e viene sottolineata dalla critica americana: Hollywood cerca di sfuggire al processo di infantilizzazione della cultura popolare e contemporaneamente di evadere sempre più dai vecchi film d'arte, con un ritorno ai giorni in cui il cinema era un divertimento. I predatori dell'arca perduta, in particolare, è stato visto da alcuni come il film che Hollywood era prima per fare e che è nata facendo. Insomma, ciò che lo differenzia dagli altri film d'azione non è soltanto il genio dei suoi due creatori e la loro ricchezza statistica nei gusti del pubblico, ma lo spirito con cui hanno deciso di compiere l'opera. Lucas e Spielberg hanno fatto il film che loro, entrambi appassionati del genere av-

venturoso, avrebbero voluto vedere. E Lucas ad ammetterlo onestamente, spiegando perché ha lasciato la regia a Spielberg: «Se lo avessi diretto io non l'avrei mai visto realizzato, ha detto.

I due cominciarono a lavorare sul progetto dei Predatori nel 1977, durante una vacanza alle Hawaii in occasione della prima di quel Guerre stellari che Lucas pensava sarebbe andato malissimo. «Eravamo seduti sulla spiaggia costruendo un castello di sabbia e fantastando sui film che avremmo voluto fare da sempre — racconta Spielberg —. Io dissi a George che volevo farne uno di James Bond, ma sul vecchio tipo del dottor No. Lui mi parlò del film che loro, entrambi appassionati del genere av-



Lucas e, a destra, Spielberg mentre prepara una scena. Sopra, un'inquadratura del film

venturoso, avrebbero voluto vedere. E Lucas ad ammetterlo onestamente, spiegando perché ha lasciato la regia a Spielberg: «Se lo avessi diretto io non l'avrei mai visto realizzato, ha detto.

I due cominciarono a lavorare sul progetto dei Predatori nel 1977, durante una vacanza alle Hawaii in occasione della prima di quel Guerre stellari che Lucas pensava sarebbe andato malissimo. «Eravamo seduti sulla spiaggia costruendo un castello di sabbia e fantastando sui film che avremmo voluto fare da sempre — racconta Spielberg —. Io dissi a George che volevo farne uno di James Bond, ma sul vecchio tipo del dottor No. Lui mi parlò del film che loro, entrambi appassionati del genere av-

Dopo i traumi dello Squalo e 1974, il successo del Predator di Spielberg non è ancora pronto a dimetterla dalla carriera di regista come ha fatto il suo grande amico Lucas. Ha già in programma di produrre un film dell'orrore di cui ha scritto la sceneggiatura. Poltergeist sarà diretto da Tobe Hooper e che sarà finalmente il piccolo film che sogna di fare da anni, finanziato indipendentemente con nomi di dollari e fornito di un cast di ragazzi tutti al di sotto dei 14 anni.

Inoltre molto probabilmente dirigerà il quarto episodio di Guerre stellari, che preannuncia un'opera monumentale e intellettuale e per finire non nasconde la sua aspirazione di fare un altro episodio sulle avventure di Indiana Jones, questa volta ambientato in Africa.

Ma Lucas sta costruendo la sua utopia cinematografica in una località non precisata a nord di San Francisco, anche Spielberg spera di crearla una volta che si è fuori del sistema dei grossi studi di Hollywood: «Spero di fare film con soldi raccolti per conto mio e usare i grossi studi solo per la distribuzione, almeno fin quando non si possa creare un vero e proprio sistema di produzione indipendente — auspica —. Fare il gioco degli studi, mandando manoscritti in giro per le compagnie che fanno le loro offerte, è diventato una vergogna. È disonesto per i registi lo è per gli studi che a volte finiscono per comprare merce a prezzi ingorghiati solo per via della concorrenza».

L'estate gira col folle hula-hop

Sulle spiagge della Maremma, della Versilia e dell'Adriatico, un grande ritorno: il hula-hop. Il gioco che anni fa riscosse un furioso consenso presso i bambini, i giovani e anche — ahimè — i non più giovani, è ancora di moda. Consiste, per chi non se lo ricorda o ha preferito dimenticarlo, nel far ruotare attorno al proprio corpo all'altezza della vita e dei fianchi un cerchio di plastica, imprimendo alle anche un moto circolare, ritmico e, se possibile, aggraziato. Sì, tutto qui. Ma l'industria del Gioc, vecchi e nuovi, prolifera senza dover ricorrere a idee eccezionali. Milioni di incasso grazie alla plastica e a una tendenza, decisamente «mondiale», a divagarsi con un giocattolo.

Anche in età avanzata. «Ora, nel cuore dell'estate, messa da parte tutta la serie del video-game, che torneranno però e ancora più numerosi con l'inverno (clou della stagione televisiva), si preferiscono i trastulli all'aria aperta, sani e spensierati. E non sono infatti colorate e pittoresche quelle frote di ragazzini sugli skate? (A proposito: perché «skates» non patini a rotelle?). Dunque gli skate; i quali, naturalmente, l'ultimo modello è continuamente sul punto di uscire. Prosegue intanto l'inflazione degli skate-board, i tavole a rotelle molleggiate per consentire la rotazione della tavola. Esistono quelli «professionali» e quelli «giocattolo» (le vie della raffinatezza e della produzione sono infinite...). Si distinguono gli uni dagli altri per la lunghezza. Ma proprio in questi giorni, per le superfoliate stradine di tanti ameni luoghi di villeggiatura che ti fanno rimpiangere immagini cittadine, quando non addirittura sognare l'apocalisse, hanno fatto la loro comparsa i patini con stivalo incorporato. Sono di tutti i colori. Ma il modello più comune è il più venduto è bianco. Rappresentano il massimo in fatto di status-symbol adolescenziale, e quanto di meglio per pattinare nelle discoteche. Sì, perché ora si pattina anche al chiuso e a ritmo di musica. Si balla pattinando. O,



almeno, i più bravi lo fanno. Questi locali sul generis hanno cominciato a fare la loro comparsa nelle principali città e naturalmente sempre al seguito di una moda proveniente dagli Stati Uniti. A proposito di moda e di divertimento, come dimenticare il «frisby»? È quel disco di plastica grande più o meno quanto un quarantacinque giri. Se lanciato con arte, svoltava nell'aria come una farfalla. Sfiora il terreno, si risolle, ondeggiando, vorticando, plana. Pare che a usarlo si irrobustiscano i muscoli delle braccia.

Certo, perché non bisogna dimenticare che i giochi sono nati contemporaneamente al culto della salute del corpo. Avvenne anni fa, quando l'America «scopri» (e in tutti i sensi) questo eterno antagonista dell'anima. Quanto a noi lo scoprimmo, c'è bisogno di dirlo, subito dopo. Fu una rivelazione in due tempi. Prima il sesso, poi il moto. Due armi formidabili per combattere l'invecchiamento. O per esorcizzare la morte. Fu così che nacque il footing, la cui fine secondo gli esperti non è prevista per questo millennio. Segui il jogging. Su entrambi, la minaccia dell'infarcting. Sembra che Carter se la sia cavata per un po'. Ma questo, anziché scoraggiare gli americani, ha dato loro più carica.

Costi non è difficile vedere, un po' dovunque nel mondo, uomini di mezza età o di età avanzata che si recano correndo in ufficio. Nell'intervallo concesso per il pasto, anziché mangiare se ne vanno a scorrizzare nei parchi. In questi giorni sono visibili mentre saltellano in riva al mare grassocci, sudati e di un preoccupante colore violaceo. A patteggiare tutte queste manie (alcune, scherzi a parte, sportivamente salutari) ecco le industrie dai mille e vigili occhi. Ma questo è un altro discorso.

Per concludere restiamo sul tema estivo. Giocherello o godoccolo. Spensierato, colorato e futile. La spiaggia come... ultima spiaggia?

Maria Teresa Rienzi

Novità di Lorenzo Ferrero al «Cantiere»

A Montepulciano ora si canta in «librettese»

MONTEPULCIANO — Se non fosse per l'inconfondibile paesaggio, il vino buono, la relativa brevità del percorso da Firenze, Montepulciano di questi tempi si direbbe una località imprecisata fra Torino e Berlino. È l'aria che si respira nel centro toscano, che per la sesta volta ospita il «Cantiere internazionale d'arte», già affidato alle prestigiose cure di Hans Werner Henze, suo ideatore, e ora passato, per il coordinamento generale e per la direzione artistica, a Gaston Fournier-Facio e Jan Latham-Koenig, vale a dire a due tra i migliori elementi scaturiti dalle passate gestioni. Ci sono poi altri nomi, tantissimi, poliziotti e non (altrimenti che cantiere sarebbe?) che sovrintendono all'incombenze più diverse: traduttori, segreteria, squadra tecnica, operatori comunali, sartoria, mensa, stampa ecc.

Questo, grosso modo, lo stato che ha permesso al cantiere di prendere il via, già da qualche giorno, con un lavoro teatrale per bambini di nuovissimo conio scritto da Lorenzo Ferrero su libretto di Marco Rava. La figlia del mago. Lavoro — come viene giustamente sottolineato — affidato a un autore italiano e, quel che più conta, frutto di una reale sollecitazione operistica compiuta in loco. È quest'ultima, intanto, ha già dato due risultati considerevoli: i giovani danzatori poliziotti educati nel laboratorio d'espressione corporea di Luisa Gay e il gruppo strumentale di Montepulciano che, diretto da Marisol Carballo e dallo stesso instancabile Facio è confluito, nella Figlia del mago, nell'orchestra del «Cantiere» diretta da Koenig. Qui — a ingrossare le fila — spiccavano altri elementi come gli archi fiorentini (curatore Cristiano Rossi) e quelli berlinesi. Ecco spiegata la ventata danubiana (anzi «oltre il Danubio», secondo l'etichetta che si è dato quest'anno il Festival) del «Cantiere», mentre dalla Dora Baltea provengono i due giovanissimi autori, qui giunti con molto seguito. Una simpatica commissione linguistica, insomma.

Ma le commissioni non finiscono qui. Ce ne sono un'infinità, e abbastanza spiritose, sulla scena di questo Festival del Mago dove il libretto è scritto in librettese (prendiamo un verso: «Corde maclato, dolozanza ferrediana, intimo ambascia crudelo») e la musica in melodrammese, ovvero lacer-

TV: «Lapsus» di Italo Moscati

La poesia dai salotti ai festival

Il titolo, Lapsus, provoca già qualche disagio: è un termine strano, scomodo, richiama un'oscura eco freudiana, insomma, mette subito in allarme il telespettatore. Il sottotitolo, poi, è ancora più in profondità. «Storie di viandanti e di poeti»; il disagio, quasi quasi, si trasforma in fastidio. Già, perché parlare di poesia, qualunque essa sia, in tv è una cosa terribilmente complicata, o, se non altro, intellettualmente vuota (di cui proprio non sappiamo che fare), oppure, forse proprio per questo, Italo Moscati, l'autore, ha scelto un titolo così inconsueto: per indicare, fin dall'inizio, quel senso di «trasgressione» che caratterizza il programma. Si parla di poeti, dunque, e poi si parla di festival, di «raduni giovanili», di poesia e di vita artistica, di poesia e di vita quotidiana.



La struttura — precisissima — della trasmissione è in un certo senso tridimensionale: al centro ci sono le immagini del Festival Internazionale di Poesia che si è svolto nel luglio dell'anno scorso a Roma, in piazza di Siena. Da un lato c'è una simpatica intervista con una certa Paperina, amante e assidua frequentatrice di quei cosiddetti «raduni giovanili» che hanno continuato a proliferare fino a qualche tempo fa; insomma, una giovane che cerca di spiegare l'ideologia del costume di questi festival-baronda. Dall'altra parte, c'è Andrea Zanotto, poeta, che esprime tutte le sue garbate ma acute e forse critiche ai festival stessi, alla corrente moda — forse oggi un po' in declino — di dire e fare poesia dovunque e comunque, magari solo prendendola a pretesto per poi celebrare l'inflazione credo dello stare insieme.

Così questa simpatica Paperina, argutamente punzecchiata da Moscati, spiega che la voglia di stare insieme nasce dal desiderio di sentirsi liberi, dal desiderio di dar vita ad una forma di protesta sociale che non può e non deve essere solo quella codificata nei libri della tradizione. Tutto ben condito di ricordi — pare che questa ragazza di «raduni», in tanti anni, non ne abbia mancato proprio nessuno — ben miscelato con immagini di una abitudine che, almeno a livello di massa, sembra essersi un po' dissolta nell'aria.

Andrea Zanotto ribatte la sua fede in un'arte più generale, più vicina ai bisogni di tutti, più legata, insomma, non solo ad una generazione, ma ad un'epoca, ad una situazione sociale, ad una precisa condizione umana. Il confronto, in questi termini, regge, anzi è proprio avvincente: solo offre qualche «divertimento» nel momento in cui viene proposta da Moscati una affiancata quelle un poco più improvvisate dei poeti di piazza di Siena. Nessuno stupore, comunque: è ben noto a tutti che anche a quel Festival hanno preso parte artisti seri e artisti meno seri, poeti veri — se così si può dire — e poeti finti.

Locarno: il delicato «Duetto» di Sherman e un film polacco

Se l'amore arriva sulle ali d'una nostalgica Butterfly

Del nostro inviato
LOCARNO — Per esiguità che fosse, la rappresentativa del cinema italiano ha riscosso a Locarno '81 consensi tutti dovuti a un successo di stima, di simpatia, immediato, sincero. A parte, infatti, l'annuncio da tre (fuori concorso) e il suo autore-interprete Massimo Troisi gratificati da un premio, caloso apprezzamento, anche la sortita del giovane Tomaso Sherman con Duetto, prodotto (e fatto) da un naturale scetticismo, è peraltro cinema esteriore come un'opera di Massimo Troisi gratificati da un premio, caloso apprezzamento, anche la sortita del giovane Tomaso Sherman con Duetto, prodotto (e fatto) da un naturale scetticismo, è peraltro cinema esteriore come un'opera di



vano i protagonisti in questo moderato, contingente intreccio si sublimano, comunque, in un gesto significativo di solidale, umana comprensione.

La vicenda di Duetto corre, frammentata con discrezione da intrusioni e notazioni su una frustrante quotidianità, sulla linea mediana della meccanica, anche prevedibile, di un naturale scetticismo, è peraltro cinema esteriore come un'opera di sapiente fattura tutta modulata sui caratteri, sulle psicologie, su scorci ambientali abbastanza tipici di certa mitologia operaia-popolare piemontese (e in specie torinese), lì, le piccole passioni che ticcano in croce o scall-

rebbero dare prova delle loro approssimate attitudini. — Per esiguità che fosse, la rappresentativa del cinema italiano ha riscosso a Locarno '81 consensi tutti dovuti a un successo di stima, di simpatia, immediato, sincero. A parte, infatti, l'annuncio da tre (fuori concorso) e il suo autore-interprete Massimo Troisi gratificati da un premio, caloso apprezzamento, anche la sortita del giovane Tomaso Sherman con Duetto, prodotto (e fatto) da un naturale scetticismo, è peraltro cinema esteriore come un'opera di

qualche riserva, invece, è da fare per certi soverchi indugi e indulgenze, specie nella parte finale, nel dare coerenza e allusivo suggello all'epilogo della narrazione. Ma si tratta di peccati veniali, poiché sostanzialmente Tomaso Sherman ci sembra abbia superato con largo margine la prova d'esordio nel lungometraggio a soggetto.

Più complesso e, per contro, meno convincente il film polacco Problemi puerili di Janusz Zaorski (anch'esso proposto nella rassegna competitiva). Qui, non è tanto che si ponga in questione la bruciante attualità del tema — l'ambiente di lavoro inquinato dal conformismo e dalla prevaricazione soffocante del potere politico — quanto che si tenta di trattare, travagliatissimi tempi —, proprio l'impianto narrativo adottato da Zaorski, il quale, seguendo il filo della dimostrazione a tesi obbligatoria (la degenerazione del governo della cosa pubblica, con le conseguenze allarmanti che si stanno verificando oggi in Polonia), riesce soltanto a sprazzi e con scarsa incidenza a dare spessore e intensità dialettici alla vicenda evocata. Anche perché il protagonista della stessa vicenda — un giovane architetto in rivolta contro il filisteismo imperante — non risulta poi troppo credibile né tantomeno trascinante in quei suoi velletti, irresoluti andirivieri tra l'aperta, totale trasgressione a certi soverchi ritorni di fiamma all'interno del sistema. Insomma, se l'intento di Zaorski è rispettabile, molto meno apprezzabile invece risulta l'apologetica che egli mette in piazza (cioè, sullo schermo). Oggi, intanto, si tirano le fila della lunga e convulsa cinematografica localones con l'attuale assegnazione del premi. Non speriamo niente. Aspettiamo il meglio. È il peggio.

Seuro Borelli

PROGRAMMI TV

Table with TV program listings including titles like 'MESSA', 'LINEA VERDE', 'JAZZCONCERTO', 'TELEGIORNALE', 'ORA C'È UNA CITTA' IN FONDO ALLA STRADA'.

Table with TV program listings including titles like '13.00 TQ2-ORE TREDICI', '13.15 MORX E RINDY', '13.30 TQ2-DIRETTA SPORT'.

Table with TV program listings including titles like '15.00 TQ2-TELEGIORNALE', '15.30 TQ2-DIRETTA SPORTIVA', '16.00 PEPPERINO GIUNELLA'.

PROGRAMMI RADIO

Table with radio program listings including titles like 'RADIO 1', 'ONDA VERDE', 'RADIO 3', 'RADIO 2'.

Table with radio program listings including titles like 'RADIO 1', 'ONDA VERDE', 'RADIO 3', 'RADIO 2'.

Intervista al compagno Sandro Morelli

Giunte: facciamo il punto dopo la trattativa

Col vertici di giovedì scorso in Campidoglio e alla Regione la trattativa sul giunta è arrivata al giro di boa: si va verso la costituzione delle giunte di sinistra in Campidoglio e alla Provincia, mentre alla Regione si delinea il pentapartito. Una soluzione complessa, contraddittoria. Ne parliamo col compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione...

La prima domanda è d'obbligo: arrivati a questo punto qual è il giudizio dei comunisti? In un quadro segnato da pesanti manovre e ricatti che non si sono ancora esauriti (tanto che la DC con gli ultimi interventi di Piccoli e di Degani pretende d'intervenire come se il Campidoglio fosse una specie di succursale di Palazzo Chigi e come se le elezioni amministrative fossero una perdita di tempo e il giudizio degli elettori una seccante formalità) è un fatto positivo di grande importanza che si sia avviata la trattativa allo scopo di ricostituire giunte di sinistra al Comune e alla Provincia. Ma riconosciamo che — malgrado il voto del 21 giugno — si delinea un arretramento del quadro politico per il fatto che alla Regione si profila una soluzione pentapartita. Ciò si deve da un lato ai ricatti della DC verso i suoi alleati di governo e dall'altro al fatto che la scelta delle giunte bilanciate è stata determinata dalla volontà — o dalla «presa d'atto» — dei partiti che ne faranno parte.

Ma anche la soluzione per Comune e Provincia è stata (e viene tuttora) messa in forse dalle pressioni della DC... Sì, e ciò dà la misura della preoccupazione e della vigilanza che dobbiamo avere affinché le trattative si chiudano presto e positivamente. Ma al tempo stesso il fatto che si sia riusciti — di fronte a tali difficoltà — a determinare un quadro corrispondente alla volontà degli elettori deve essere motivo di legittima soddisfazione per i comunisti e per tutti i democratici.

Ora c'è l'accordo a far marciare le trattative verso la formazione di giunte di sinistra. Ma per noi comunisti, all'ordine del giorno — come è noto — è la chiusura del dibattito politico generale — e ci sono soltanto due punti: 1) elezione del sindaco; 2) elezione della giunta municipale.

zioni consistenti per giustificare questo slittamento. L'unica interpretazione possibile è che non si sia voluto decidere in questa fase in una logica di «bilanciamento» tra PCI e DC che (non tenendo pienamente conto del significato del voto) ha portato gli altri partiti a scegliere di non costituire le giunte di sinistra prima del pentapartito alla Regione. E per di più è ancora in atto la manovra. Quando si aprì la crisi regionale si disse che a decidere sarebbe stato il voto. Ma già da qualche mese c'è chi parla di giunte «bilanciate». L'impressione è insomma che non si aspettasse il giudizio degli elettori ma al contrario che si volessero far passare soluzioni decise a tavolino. Perché questo atteggiamento anche da parte del PSI?

Permettami una risposta un po' lunga. Siamo dinanzi alla crisi e al declino della DC. Ciò impone la ricerca e l'affermazione di una nuova guida politica e morale per il Paese. Il PSI e i partiti laici — come è noto — puntano a proporsi come protagonisti di questo processo senza però presentarsi come alternativa al sistema di potere dc. E per-

ciò puntano da una parte a logorare la forza dello scudo crociato sul suo stesso terreno e dall'altra a indebolire il PCI o spingendolo verso l'arrocamento settario o cercando di renderlo accondiscendente e subalterno a questo disegno. Nasce da qui — a mio parere — una condotta politica che oggettivamente prescinde dalla necessità di misurarsi coi bisogni espressi da grandi masse popolari e con le scelte di fondo che la crisi impone. Scelte che esigono una politica alternativa a quella prodotta dal sistema di potere dc. E da questa condotta politica che viene il singolare concetto di intercambiabilità delle alleanze (come se governare col PCI o con la DC fosse la stessa cosa) con la presunzione di poterle determinare a proprio piacimento, seppure sulla base di una forza politica ed elettorale limitata. Da qui nasce la logica delle giunte bilanciate.

Si tratta quindi di una strategia politica che tende a sfuggire al pieno rispetto del voto dei cittadini... Certo. E punta anche a dimostrare che il voto al PCI può non avere tutto il peso

che gli deriva dalla volontà degli elettori. Ma è chiaro che anche qui a Roma e nel Lazio il successo di una linea del genere dipenderà dal confronto coi fatti, coi problemi, dalla capacità di risolverli nel senso del cambiamento. E questo — avendo rimesso la DC nell'area di governo — appare francamente impossibile. La partita quindi è tutta aperta e si giocherà nei prossimi mesi. A chiusura di questa fase di trattativa la domanda che si pongono i compagni, che si fa la gente, è molto semplice: abbiamo «portato a casa» il massimo o si poteva fare di più? Tu che rispondi?

Absolutamente non si poteva fare di più. Si poteva fare diversamente. Ci siamo trovati di fronte a una scelta: o praticare la strada che con fermezza ed equilibrio abbiamo seguito, non rinunciando a batterci per la giunta di sinistra alla Regione ma concentrando — davanti agli attacchi dc e alle posizioni che da un certo punto in poi hanno assunto prima il PRI e poi anche PSI e PSDI — le nostre difese attorno ai governi della capitale e della provincia oppure — una volta delineata

ancora fissata. Il 7 settembre si riuniranno i capigruppo dei partiti per stabilire insieme una data. Giovedì sera si è chiuso il dibattito generale sulla giunta anche nell'assemblea provinciale. Il voto — anche in questo caso — è rinviato alla ripresa ma la seduta non è stata ancora fissata.

La convocazione del consiglio regionale non è stata ancora fissata. Il 7 settembre si riuniranno i capigruppo dei partiti per stabilire insieme una data. Giovedì sera si è chiuso il dibattito generale sulla giunta anche nell'assemblea provinciale. Il voto — anche in questo caso — è rinviato alla ripresa ma la seduta non è stata ancora fissata.

Comune: il 16 settembre si riunisce il consiglio All'ordine del giorno l'elezione di sindaco e giunta

Il consiglio comunale tornerà a riunirsi il 16 settembre. La data è stata annunciata dal sindaco Petroselli. All'ordine del giorno — come è noto — è la chiusura del dibattito politico generale — e ci sono soltanto due punti: 1) elezione del sindaco; 2) elezione della giunta municipale.

Stefano Miccadei, un giovane di trent'anni, soffre da tempo di crisi depressive

Una sola coltellata al petto: riduce la madre in fin di vita

Soffriva di crisi depressive, si sentiva perseguitato da tutti. Più volte agli amici, ai parenti aveva confidato il suo folle proposito: quello di uccidere la madre, proprio lei alla quale era così affezionato. Così ieri, quando se l'è trovata davanti nella cucina del suo appartamento, l'ha pugnalata alle spalle con un coltello, mentre la stava abbracciando. La tragedia è scoppiata all'improvviso ieri sera in un piccolo appartamento al numero tre di via dei Sestili, al Tuscolano. Quando i vicini, accorsi dopo aver sentito le urla disperate della donna, hanno sfondato la porta d'ingresso hanno trovato Matilde Antonelli, 70 anni, riversa sul pavimento in un lago di sangue. Il figlio Stefano Miccadei, un giovane di trent'anni, era immobile come un insetto. Balbettava appena, diceva parole sconnesse: ripeteva solo «dovevo farlo, non lo so, non so più». Qualcuno ha avvertito la polizia, subito è arrivata un'ambulanza: la donna è stata trasportata immediatamente al S. Giovanni e sottoposta ad un delicato intervento chirurgico; le sue condizioni sono gravi; per lei i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. Stefano Miccadei è stato invece accompagnato negli uffici del commissariato Tuscolano, dove per tutta la notte non ha fatto altro che ripetere frasi prive di senso. Tutto è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri. Matilde Antonelli che abita in via Quintilio Varo, una strada poco distante dall'abitazione del figlio, era uscita di casa per andarlo a trovare. Un'abitudine che si ripeteva ormai ogni giorno, da quando Stefano era stato dimesso l'ultima volta dal S. Maria della Pietà. Voleva preparargli la cena, non poteva lasciarlo solo. Per questo dopo aver fatto la spesa ha bussato alla porta dell'appartamento. Lui l'ha fatta entrare, l'ha accompagnata in cucina. Tutto sembrava tranquillo, normale. La madre ha posato i piatti sul tavolo e si è voluta per abbracciarlo. Non ha fatto in tempo a vedere che Stefano stringeva nella mano un coltello. Un solo colpo, vibrato con forza, le ha conficcato la lama nelle costole.



Ancora il grande caldo (anche per i cavalli)

È leggermente in diminuzione l'ondata di caldo tropicale, che sta torturando chi è rimasto a Roma ad agosto. Così almeno dicono i bollettini, e il servizio meteorologico prevede che da oggi un periodo di refrigerio, che ci dovrebbe dare un po' di respiro. Ma per ora non sembra che le cose siano granché migliorate, e continuiamo a boicchiare anche di sera, nella vana attesa di quel «venticello» che, da quando Roma è Roma, «riannida» le notti cittadine. Notti che mai come quest'anno sono affollate di gente che gira. Secondo un calcolo approssimativo ci sono almeno un milione di romani che restano in città. Ma ad avere caldo sono anche i cavalli (come mostra la fotografia). Il vetturino, che non è insensibile alle sofferenze del suo prezioso amico, gli offre un bel gelato per rinfrescarsi.

Il sindaco socialista, che guida una giunta con i dc, ora parla di elezioni

Orte: il PSI preferisce le urne all'amministrazione con il PCI

Quando si dice «governabilità». Ora il PSI a Orte vuole andare ad elezioni anticipate. E quanto va dicendo e affermando pubblicamente il sindaco socialista Fiaschi, ammettendo di fatto il fallimento della esperienza di governo PSI-DC che da un anno si è insediato al Comune. Si punta all'avventura, ora; si vuole ad ogni costo isolare e ridimensionare il partito comunista italiano, rompere l'unità delle sinistre che da sempre hanno amministrato la cittadina del Viterbese. La formazione di questa giunta è da oltre un anno al centro delle discussioni: nelle amministrative del giugno 1980 gli elettori ortani avevano premiato la lunga e produttiva azione di governo delle sinistre con il 70% dei suffragi (su 20 seggi 9 erano andati al PCI e 5 al PSI); la federazione del PSI inoltre aveva sottoscritto un documento in cui affermava che nessun'altra soluzione per Orte era possibile al di fuori di una giunta di sinistra, considerato anche che la città è uno dei poli dello sviluppo dell'alto Lazio; l'accordo tra PCI e PSI stabiliva inol-

tre che il sindaco fosse socialista e che rappresentasse il massimo di unità dei due gruppi consiliari. Invece le cose sono andate a vani in senso contrario: il PSI, per puri calcoli di potere, ha stretto un'alleanza minoritaria con la DC che di fatto ha portato alla paralisi amministrativa di Orte. La vicenda della giunta di Orte è davvero inquietante, analoga come è a quella di Canino, di Tuscania, delle circoscrizioni della città di Viterbo. In tutti questi casi è possibile la formazione di giunte di sinistra, sia sul piano numerico che politico, eppure il PSI si fa promotore di alleanze con la DC, giocando, come a Canino, sull'equivoco e velato appoggio del MSI. Non a caso la manifestazione indetta dai comunisti ad Orte proprio sulla questione della giunta è pienamente riuscita nonostante il caldo opprimente ed il periodo feriale in corso. L'altra sera, infatti, in piazza della Vittoria erano presenti oltre 600 cittadini che reclamavano chiarezza e stabilità amministrativa. Ed i comunisti

inoltre due ore di «comizio», spesso interrotto dagli applausi, hanno esposto le loro intenzioni e le loro proposte. «La giunta di sinistra ad Orte si può fare subito» ha detto il compagno Antonio De Francesco. «Non dipende da noi ma dai compagni socialisti. Non abbiamo preclusioni, vogliamo che le trattative vengano fatte alla luce del sole, direttamente in piazza, alla presenza della popolazione».

Aldo Aquilanti

A Lariano un «reclutatore» si riprende i pullman sequestrati

Quando il «caporale» sfida leggi e sigilli

Nonostante il divieto imposto dall'ispettorato del Lavoro il «caporale» Franco Bussoletti ha fatto salire sul camioncino i braccianti per portarli al lavoro - E' stato fermato

Ci ha riprovato e gli è andata male. Due giorni fa l'ispettore del lavoro aveva sequestrato a Lariano, tre pullmini usati da un «caporale» per portare i braccianti nelle campagne a raccogliere la frutta. Nonostante il divieto a usare i propri mezzi Franco Bussoletti — così si chiama il «caporale» preso sul fatto — l'altra mattina all'alba è rimontato sul camioncino, ha fatto salire i braccianti e si è diretto verso la pianura pontina. Pensava di farla franca. Invece gli ispettori del Lavoro lo stavano pedinando. Inutili sono stati i tentativi di giustificazione del «caporale»: ora è in stato di fermo, si indagherà sulla sua attività e i suoi mezzi sono stati sigillati. Se proverà a riprendere la sua attività anche tre anni di galera.

L'episodio, come è facile capire, ha fatto scalpore. Sembra insomma che finalmente qualcuno cominci a mettere il «nas» in questo mondo, in questo giro di affari che continua a proliferare nonostante le leggi, i divieti. Il «caporale» insomma nelle campagne romane e pontine è ancora una realtà. Il sindacato dei

braccianti fa il nome di alcune aziende ortofrutticole che usano la manodopera «migrante» — come la chiamano con un termine più elegante — quella reclutata nelle piazze, trasportata a chilometri di distanza e sottopagata: ma sono nomi (Parisi, Buscini, Pinna ecc. ecc.) che al più dicono poco e nulla.

La verità è che il fenomeno è molto più esteso di quanto si possa pensare. La macchina per lo sfruttamento funziona così: un'azienda agricola fa al «caporale» l'ordinazione per un certo numero di lavoratori. Si tratta per lo più di braccianti non specializzati, che servono ai lavori più umili e faticosi: di questo periodo la raccolta di commerci, più in là la potatura e via dicendo. Il «caporale» si presenta, allora, alle prime luci dell'alba nella piazza principale dei paesi e ingaggia i «lavoranti». Non c'è bisogno di molte parole: il «reclutatore» sa già che chi lo aspetta accetta le regole e chiede appena la metà del salario giornaliero fissato dal contratto. Una volta formata la squadra di braccianti, il «caporale» li fa salire sul suo pullmino e li porta nei

campi, spesso lontani decine di chilometri. E per questo servizio, per il trasporto (che nessuno ha autorizzato e che spesso avviene su mezzi di fortuna, pericolosi) si fa pagare dalle tre alle cinquecento lire al giorno. Una forma di taglieggiamento insomma.

Nelle campagne attorno a Roma, però, c'è una piccola variante, quasi che i «caporali» abbiano tentato di adattarsi alle nuove leggi, ai nuovi controlli. Così — sembra, lo sta accertando l'indagine dell'ispettorato — molti di loro, dopo aver ingaggiato i braccianti, fanno carte false e denunciano l'assunzione giornaliera, per chiamata nominativa all'ufficio di collocamento. Una piccola copertura che presuppone, comunque, un collocatore compiacente, che non indaga mai, che non segnala mai nulla di strano. Questa è stata la regola per molti anni nella zona dei Castelli. Una «legge» che ora le amministrazioni (meglio: alcune amministrazioni), le più sensibili, come i comuni di Velletri, Cori, Artena, perché ce ne sono molte altre che tranquillamente fanno finta

di ignorare il problema) tentano di spezzare, di ribaltare. Così con le denunce, con la mobilitazione del movimento sindacale si è riusciti a far partire l'indagine, quella che ha portato al sequestro dei tre pullmini. Ma le difficoltà non vengono solo dai «caporali» che si sentono minacciati nei loro interessi. Ieri, proprio da Artena, dove svolgeva la sua attività Franco Bussoletti, è arrivato un segnale preoccupante: braccianti, senza lavoro (perché gli altri reclutatori, spaventati, hanno preferito tenersi alla larga) hanno protestato per la forzosa inattività a cui sono costretti. Insomma purtroppo c'è da considerare che il meccanismo dello sfruttamento coinvolge anche i lavoratori, le vittime. Per dirla in altre parole: anche se per poche lire, anche se senza alcuna garanzia per questi braccianti il lavoro a decine di chilometri di distanza è l'unica occasione di un salario. Uno spaccato drammatico delle condizioni di vita nelle campagne, ma anche una denuncia dei limiti, davvero macroscopici, dell'iniziativa sindacale.

Non pagava, per questo lo hanno ucciso

Un ricatto, una richiesta di denaro continua a cui lui non poteva assolutamente far fronte. È tutto qui il movente dell'assassinio di Antonio Mottola, il perito medico legale (stretto collaboratore del professor Aldo Semerari, inquisito e poi proscioltosi per la strage di Bologna) ucciso all'alba di

sabato 25 luglio con un colpo di pistola alla nuca e poi carbonizzato dall'incendio appiccato alla Renault in cui era stato abbandonato nella campagna di Valmontone. Gli inquirenti che stanno conducendo le indagini sul crimine (decretato dal boss della malavita milanese e da

quella romana contro un personaggio considerato non più affidabile) hanno scoperto una serie di assegni a vuoto per decine e decine di milioni emessi da Mottola proprio per far tacere i suoi potenti clienti malavitosi che pretendevano il risarcimento delle perdelle. I problemi per il medico legale (che effettuava perizie di

pericolosi banditi) devono essere cominciati nell'autunno dell'anno scorso, quando gli sono venuti a mancare appoggi e amici preziosi. I boss della malavita hanno preteso la restituzione delle somme versate e lui non ha potuto far altro che pagare con assegni a vuoto. Un affronto che gli è costato la vita.

Tanti idonei, ma pochi ammessi per mancanza di posti

Ma è vero che solo pochi entrano al Conservatorio?

Il Conservatorio di Santa Cecilia cade a pezzi. La prestigiosa scuola di musica, conosciuta in tutto il mondo per il suo valore, ha un intero piano ingabbiato, è piena di infiltrazioni d'acqua, ha alcuni soffitti pericolanti, e manca di succursali. Dire che le sue strutture sono insufficienti è quindi dir poco. Ogni anno così si ripete la spiacevole storia di decine e decine di ragazzi ai quali l'ambito istituto è interdetto per motivi di spazio. Anche quest'anno la cosa si è puntualmente ripetuta: per gli esami di ammissione alla scuola media annessa al Conservatorio, che si sono svolti i primi di luglio, c'è al primo piano una lunga lista di candidati, e ad ogni inizio dell'anno scolastico si aprono interminabili discussioni, che però non approdano a nulla. «Si rischia con l'andare del tempo — continua l'insegnante del Conservatorio — perfino di chiudere la scuola media annessa all'istituto». Continuano ad essere molti invece i ragazzi che, a torto o a ragione, si ritengono dotati per il «mestiere» di musicisti, e premono per accedere alla scuola di via dei Greci. A volte si tratta di facili illusioni, di miti passeggeri, o di semplice sottovalutazione del sacrificio che certe scelte comportano; ma non è detto che sia sempre così.

Con il ruolo sempre più rilevante che la musica sta assumendo nel campo della cultura, un solo conservatorio in una città come Roma è senz'altro poco, tant'è vero che molte scuole private ed insegna sono costretti a recarsi al mattino presso il conservatorio di Frosinone, un istituto grande più o meno come quello di Santa Cecilia. Nel Lazio esiste poi quello di Latina, che è una sezione staccata di via dei Greci. Se pensiamo che nel Veneto ce ne sono 8, in Emilia Romagna 5, nella Lombardia e in Puglia 4, la situazione di Roma ci appare quella di gran lunga più carente. Esistono tuttavia nella nostra provincia dei corsi sperimentali ad indirizzo musicale che si tengono in alcune scuole medie. Cominciamo circa sei anni fa sull'esempio di un analogo iniziativa a Milano, danno la possibilità di imparare uno strumento, come il violino, il pianoforte, il violoncello, il flauto, l'oboe, e via dicendo. Sono le scuole di Roma e provincia che hanno realizzato questi corsi, come la D'Azzoglio, la Col di Lana, la Don Oriano, la Montezemolo, la Rezzola di altre. Un'iniziativa importante, che se non deve rappresentare la scappatoia per non parlare di conservatorio, sicuramente può essere per molti giovani l'occasione

per sperimentare la propria «vocazione» alla musica. Per il prossimo anno scolastico, comunque, non c'è nulla da sperare per un più ampio accesso a conservatorio di Santa Cecilia. I tagli alla spesa pubblica operati dal governo — spiega la dott. Quattrelle, la massima funzionaria della Pubblica Istruzione per l'educazione artistica — vietano per quest'anno l'istituzione di nuove classi. Ma c'è da sperare in una politica del ministero che vada nel senso di un'istruzione musicale per tutti? I dati degli anni passati ci consigliano molta cautela — afferma la dott. Quattrelle — per quel che riguarda un'«estensione» dei conservatori: si scrivono 20.000 ragazzi, passano al secondo anno in 2.000, se ne diplomano 250. A volte le famiglie non sanno valutare le reali tendenze dei loro figli.

Il problema è reale. Ad una domanda crescente fa riscontro spesso, non solo in questo campo, una generale caduta dell'impegno, ed una perdita «per via» del progetto che aveva condotto ad una certa strada. I motivi sono vari e disparati, ma certamente uno può individuarsi nella crescente debolezza dell'istituto, e nella sua incapacità strutturale a complessare una seria opera di orientamento dei giovani.

Tita Volpe

La protesta contro il mancato rimborso doveva scattare domani

I farmacisti ci ripensano: non dovranno pagare le medicine

Dal lunedì, contrariamente a quanto era stato annunciato non dovranno pagare i medicinali. L'ultimo momento della decisione dei farmacisti di non consegnare alcun prodotto se non dietro pagamento diretto è stata revocata. L'Assipfar (il sindacato dei farmacisti di Roma e della provincia) ha fatto marcia indietro dopo che il Cipe nella sua ultima riunione, ha deliberato lo stanziamento per il terzo trimestre del 1981 dei fondi sanitari destinati alle regioni. «Tenendo conto dei disagi che sarebbero venuti alla popolazione e a ce-

ti meno abbienti — così si legge in un comunicato dell'associazione — i farmacisti hanno quindi deciso di sospendere questa forma di protesta per i continui ritardi nei pagamenti loro dovuti, mantenendo comunque lo stato di agitazione della categoria in attesa di una sollecita liquidazione delle loro competenze arretrate. Se da una parte è rientrata, allo scendere dell'ultimatum, la voglia per potere operare il miglior modo possibile, ha bisogno di puntualità soprattutto nel rimborso delle spese delle farmacie.

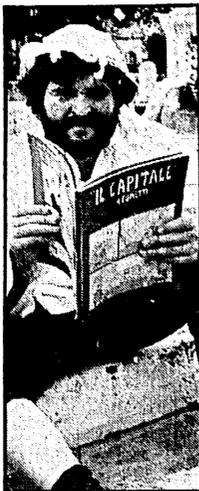
Si chiede perché tanto ritardo nell'osservanza dei termini un ritardo — sostiene l'Assipfar — che per di più si ripete ormai sempre più frequentemente e che pregiudica il servizio farmaceutico, il quale per potere operare il miglior modo possibile, ha bisogno di puntualità soprattutto nel rimborso delle spese delle farmacie.

● APPELLO per tutti coloro che amano gli animali. Al canile municipale ci sono 23 cani, grandi e cuccioli che dovranno essere soppressi entro lunedì. Chi voglia salvarli si deve presentare al canile municipale di Roma tra le 9 e le 11 di lunedì con un documento di riconoscimento, un certificato di residenza e 23 mila lire. Chi li vuole salvare ma non li può tenere li può dare al Rifugio per gli animali abbandonati (656707-2453632).

Di dove in quando

Le iniziative dell'Estate Romana

Con 7 comici alla scoperta dei «7 colli»



Donato Sannini



Victor Cavallo



Alfredo Cohen



Carlo Verdone

Alle sette della sera, per tante sere consecutive i romani potranno conoscere Roma in maniera diversa. Niente musei, niente monumenti, niente statue, niente fontane eterne e niente panorami suggestivi. Sbattono su un bel numero di pullman, dall'1 al 13 settembre, 1.200 romani vedranno Roma attraverso gli «occhi» di guide così bizzarre che più bizzarre non si può. Daniele Formica, Marco Nessori, Alfredo Cohen, Donato Sannini, Victor Cavallo, Maurizio Micheli e Carlo Verdone saranno i «ciceroni» delle Visite guidate dell'Estate Romana, organizzate dall'Associazione Culturale Alberico, con la collaborazione del Teatro di Roma.

Nulla da temere: invece dei luoghi deputati, i turisti del divertimento vedranno la gente, le abitudini, le minu-

zie estetiche della nostra città, così come la vedono i «nuovi comici». Ogni guida, infatti, deciderà il proprio percorso; c'è chi ha in mente di rimanere fermo in una piazzetta del Tufello, chi entrerà con tutto il pullman nel sottocale di un teatrino del centro storico per spiegare l' inutilità della prosa, e chi, infine, sosterrà a lungo davanti ad un non meglio identificato Bar Tolucci.

L'importante, come sempre, è privilegiare l'imprevedibile, a tutti i costi, visto che i «nuovi comici» su questa affermazione così perentoria hanno costruito il proprio successo. Anzi qui ci troviamo alla massima sublimazione dell'imponderabile: ai «viaggi turistici», infatti, parteciperanno solo i proprietari delle tessere di Massenzio 81, che saranno estratte nel corso di

una feroce lotteria. L'idea è di Roberta Carro, la quale, in realtà, aveva pensato a qualcosa di molto più ampio e risonante. Ad un certo punto delle trattative, per esempio, sembrava che anche Woody Allen e Jerry Lewis avrebbero dovuto partecipare all'iniziativa, facendo loro da guida ai romani. Poi però, tutto è saltato: Jerry Lewis s'è tirato indietro per la sua scarsa domestichezza con la lingua italiana, mentre Woody Allen ha detto di conoscere troppo poco la città.

Ci restano comunque i sette attori già citati (i «Magnifici Sette», li ha già ribattezzati qualcuno) i quali sicuramente sapranno offrire qualcosa di estremamente surreale: un'occasione abbastanza ghiotta per chi vuol vedere la capitale sotto una luce diversa.

Cinema e teatri

Lirica e balletto

ALLE TERME DI CARACALLA
Chiosato di S. Maria della Pace - Via Arco della Pace n. 5 - angolo di via dei Coronari. Informazioni 656.84.41
Serenate in Chiosato. Alle 21: Concerto del chitarrista Giovanni Viola, musiche di R. Fagnani-H. Villa-Lobos.
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
(Via Flaminia, 118 - Tel. 350.17.52)
Il termine per la riconferma dell'associazione all'Accademia Filarmonica Romana è stato prorogato a sabato 5 settembre alle 13. Dopo tale data i posti al teatro Olimpico non confermati, saranno considerati liberi. L'ufficio resta chiuso dal 9 al 31 agosto, ma saranno valide con termine inviate per lettera.
CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA
(Via Arenula, 16 - Tel. 654.33.03)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1981-82 che avrà inizio il 6 settembre. Per informazioni telefonare alla segreteria 654.33.03 tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.
TEATRO DI VERZURA - VILLA CELIMONTANA
(Piazza S.S. Giovanni e Paolo - Tel. 73.48.20)
XVI Stagione di Operette. Alle 21.30: Il Complesso Romano del Balletto diretto da Marcella Ottinelli presenta la «prima» di Coppelia, musica di Delibes con Camilla Petriccia, Valentin Baraan, Mario Bigonetti, Claudia Viero.

Prosa e rivista

ESTATE A PALAZZO ROSPIGLIOSI
(Zagarolo)
Riposo.
TEATRO PER RAGAZZI
GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA
(Via Perugia, 34 - Tel. 755.17.85-782.23.11)
Durante il mese di agosto rimarrà attiva la segreteria e la biblioteca dei martedì al venerdì (ore 18-20) per ricevere le prenotazioni per i prossimi seminari.

Jazz e folk

SELARUM (Via dei Fienelli 12 - Tel. 5813249)
Tutte le sere alle 21. Musica latino-americana con gli Urubù. Apertura locale ore 18.
PARADISE (Via Mario de Fiori, 12 - Tel. 581.04.62)
Tutte le sere alle 21.30 e 23.30 attrazioni internazionali nel superclub che resta stanotte. Informazioni e prenotazioni 854.459-865.398.
CIRCOLO ARCI - GIARDINO DEI TAROCCHI
(Via Val Tompisa, 54 - Montecitorio)
Tutte le sere delle 21. Si mangiano piatti freddi e long-drink.
LUNEUR (Luna Park Permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Cinema d'essai

ASTRA (Viale Jonio, 105 - Tel. 8176256) L. 1500
Bianco Rosso e Verdone di e con C. Verdone - Satirico
AICA (Via Galla e Sidana, 18 - Tel. 8380718)
L. 1500-1000
La stangata con P. Newman - Satirico
AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 626160) L. 2000
Sereno farnesi di A. Parker - Musicale
FARINISE (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395)
Tutti dentro con R. De Niro - Drammatico - VM 14
MESSE (Via Condotti, 11 - Tel. 809493)
Black cat con P. Miggas - Giallo - VM 14
NOVOCINE Ho fatto splash di e con M. Netti - Comico

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 - T. 352153) L. 3500
Pappillon con S. McQueen - Drammatico
ARONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827192) L. 1500
Prima pagina con J. Lemmon - Satirico
ALCYONE (Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
L. 2500
Il dottor Stranamore con P. Sellers - Satirico
ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)
L. 1200
Allen con S. Weaver - Drammatico
AMMAGLIATORI SEXY MOVIE
(Via Montebello, 101 - Tel. 481570)
L. 3000
The Oyle
AMERICA
(Via N. del Grande, 6 - Tel. 4816168)
L. 3000
Oggi e me domani a te con M. Ford - Avventuroso
AMIRAL (P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000
Una vita di altro profondamente amato con R. Pozzetto - Comico

VI SEGNALIAMO

- CINEMA**
- «Il dottor Stranamore» (Alcyone)
 - «Il Pap'occhio» (Ariston N. 2)
 - «Passione d'amore» (Barberini)
 - «La giacca verde» (Fiamma)
 - «Rocky» (Pasquino)
 - «Ricomincio da tre» (Fiamma 2, Gioliello, Gregory, Sisto)
 - «Toro scatenato» (Felix)
 - «Mezzogiorno e mezzo di fuoco», «Il boxer e la ballerina» (Massenzio)
 - «Atlantic City, USA» (Augustus)

ESTATE ROMANA '81

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Al Gianicolo) (Tel. 359.86.36)
Alle 21.30 «Antifona di Plauto, con Sergio Ammirata, Patrizia Parisi, Franco Santelli, Francesco Madonna, Ileana Borin. Regia di S. Ammirata.
GIARDINO DEGLI ARANCI (Aventuroso) (Via S. Sabina - Tel. 350.55980)
Alle 21.30. Fiorentini presenta: «L'antifona», di Plauto. Regia di De Chiara e Fiorentini, con Enzo Guarnini e L. Gatti; «La piccola ribalta di Roma»
ROMA MUSICA '81
(Isola Tiberina - Tel. 475.67.03)
Alle 21 balletto Shalom Israel (Israele).
TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA
Alle 21. Pantalone impazzito, commedia ridicolosa con musica, regia di Attilio Corsini. Interi L. 4.000, ridotti L. 3.000.
GIARDINO DELL'ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Alle 21. «La Compagnia Tre As» presenta: «Discorso sull'inferiorità della rana di Vido Clutio e Meri Franco Loo, con Patrizia La Fonte, regia di Vido Clutio.

RADIO CITY
(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 2000
Il direttore dello stato libero di Sananes con W. Allen - Comico
REALE (P. Sennino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500
L'urlo di Ghon terrorizza anche l'Occidente con B. Lee - Avventuroso (16.30-22.30)
ROUGE ET NOIRE
(Via Salara, 31 - Tel. 864305) L. 3500
Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16.30-22.30)
ROYAL
(Via Emanuele Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 3500
I guerrieri della notte di W. Hill - Drammatico - VM 18 (16.30-22.30)
SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485489)
L. 3500
Ben Hur con C. Heston - Storico-mitologico (17.21 solo 2 spettacoli)
TIFFANY (Via A. De Pretis - Galleria - Tel. 462390) L. 3500
Masoch di F. Tavian - Drammatico - VM 18 (16.30-22.30)
TRIOMPHE
Assemblea permanente
ULISSE (Via Taurina 254 - Tel.

Seconde visioni

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049)
La settimana al mare con A.M. Rizzoli - Comico
AUGUSTUS
(Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 2000
Atlantic City (USA), con B. Lancaster - Drammatico
BRISTOL
(Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 1500
Il triangolo delle camorre con M. Merola
BROADWAY
(Via dei Marsi, 24 - Tel. 2815740) L. 1200
Il furore della Cina colpisce ancora con B. Lee - Avventuroso
ELDOBRADO
(Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000
I carabinieri con G. Braccardi
ESPERIA (P. Sennino, 37 - Tel. 582884) L. 2000
Prima pagina con J. Lemmon - Satirico
HOLLYWOOD (Via del Pignone, 108 - Tel. 290851)
L. 1500
La febbre del sabato sera con J. Travolta - Drammatico - VM 14
MADISON (Via G. Chiabrero, 121 - Tel. 5126926) L. 1500
Dalle 9 alle 5 orario continuato con J. Fonda - Comico
MESSE (V. Bombelli 24 - T. 5562344) L. 1500
Agente 007 licenza di uccidere con S. Connery - Giallo
MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 1500
5 dita di violenza
NUOVO
Rollerball con J. Caan - Drammatico - VM 14
ODEN
La moglie ingrada
PRIMA PORTA (P.zza S. Maria Rubra, 12-13 - Tel. 6910136)
L. 1500
Dalla Cina con furore con B. Lee - Avventuroso - VM 14
SPLENDD
Gastone con A. Sordi - Satirico - VM 16

Fiumicino

TRAIANO
La dottoressa ci sta col colonnello con N. Cassini - Comico
Cinema-teatri
AMBRA JOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313306)
L. 3000
Lisa e Caroline le porno erotici girls e Rivista spogliarello
VOLTURNO (Via Volturno, 37 - Tel. 4751557)
L. 3000
Sexy fascinazione e Rivista spogliarello

Ostia

CUCCHIOLO (Via dei Palottini - Tel. 6603186)
L. 2500
Il furore della Cina colpisce ancora con B. Lee - Avventuroso
SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) L. 3000
Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16.30-22.30)
SUPERGA (Via Marina, 44 - Tel. 5696280)
L. 3000
Il bisbetico domato con A. Calentano - Comico (16.30-22.30)

Arene

DRAGONA (Acilia)
Porgi l'altra guancia con B. Spencer - Avventuroso
FELIX
Toro scatenato con R. De Niro - Drammatico - VM 14
MEXICO
Poliziotto superlatino con T. Hill - Avventuroso
NUOVO
Rollerball con J. Caan - Drammatico - VM 14
TIZIANO
Provaci ancora Sam con W. Allen - Satirico

Società Italiana per il Gas s.p.a.

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS
Via Barberini n. 28 - Telef. 5.87.61

Avviso agli Utenti

«Si comunica che per festività contrattuali gli uffici dell'esercizio Romana Gas rimarranno chiusi dal giorno 10 agosto al 14 agosto.

«Sarà comunque assicurato il servizio reclami per fughe e mancanza di gas (telefono 5875)».

Unità vacanze
20162 MILANO
V.le F. Testi, 75
Tel. 64.23.557

00185 ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

ALISCAFI S.N.A.V.

ORARIO 1981

ANZIO — PONZA			
Dal 28 Maggio al 30 Luglio - Mercoledì escluso	Partenza da Anzio	08,05	11,40*
	Partenza da Ponza	09,40	15,30*
	Partenza da Anzio	08,05	11,40
	Partenza da Ponza	09,40	15,30
Dal 1 Settembre al 14 Settembre Mercoledì escluso			
Partenza da Anzio	08,05	11,40*	16,30
Partenza da Ponza	09,40	15,00*	19,00

* Solo Sabato e Domenica

DURATA DEL PERCORSO: 70'
LE PRENOTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 GIORNI PRIMA DELLA PARTENZA

La Società si riserva di modificare le partenze e i sosteggiamenti i propri orari per motivi di traffico o di forza maggiore, anche senza preavviso alcuno.

Lit. 12.000 corsa semplice
Lit. 24.000 andata/ritorno

INFORMAZIONI BIGLIETTERIA PRENOTAZIONI

HELIOS
VIAGGI e TURISMO s.r.l.

Parte Innocenziana, 18
00042 ANZIO - ITALY
Anzio Tel.: 06/394.50.85
984.83.20

Tx.: 613006
Penna Tel.: 0771/60078

i programmi delle tv locali

CANALE 5
Ore 12 Superclassifica show; 13 Cartoni animati; 14 Tennis; 15 Telefilm «Love boat»; 16 Film «Mamma e papà»; 17.30 Cartoni; 18.15 Film «Chimera»; 20 Speciale Canale 5; 20.30 Gli scopi di Canale 5; 21.30 Film «Il mio amico il cane»; 22.30 Speciale Canale 5 - Coppa Superclub 1981; Inter-Feyenoord; 23.45 Film di questo mondo.

GBR

Ore 18 Cartoni; Goddard; 18.50 Cartoni; Birdman; 19 Film «Il mio amico il cane»; 20.35 Rete TV; 21.05 Telefilm «Una vita di altro»; 21.30 Film «Il mio amico il cane»; 22 Film «Il mio amico il cane»; 23.30 Spettacolo.

LA UOMO TV

Ore 17.40 Telefilm «Il mio amico il cane»; 18 Cartoni; 18.50 Telefilm «Il mio amico il cane»; 19.30 Telefilm «Il mio amico il cane»; 20 Film «Il mio amico il cane»; 21.30 Film «Il mio amico il cane»; 22.30 Film «Il mio amico il cane»; 23.30 Film «Il mio amico il cane».

TELEREGIONE

Ore 10 Estate sport; 10.30 Film «Il mio amico il cane»; 11.30 Film «Il mio amico il cane»; 12.30 Film «Il mio amico il cane»; 13.30 Film «Il mio amico il cane»; 14.30 Film «Il mio amico il cane»; 15.30 Film «Il mio amico il cane»; 16.30 Film «Il mio amico il cane»; 17.30 Film «Il mio amico il cane»; 18.30 Film «Il mio amico il cane»; 19.30 Film «Il mio amico il cane»; 20.30 Film «Il mio amico il cane»; 21.30 Film «Il mio amico il cane»; 22.30 Film «Il mio amico il cane»; 23.30 Film «Il mio amico il cane».

TVR VOXSON

Ore 7.30 Film «Il mio amico il cane»; 8.30 Film «Il mio amico il cane»; 9.30 Film «Il mio amico il cane»; 10.30 Film «Il mio amico il cane»; 11.30 Film «Il mio amico il cane»; 12.30 Film «Il mio amico il cane»; 13.30 Film «Il mio amico il cane»; 14.30 Film «Il mio amico il cane»; 15.30 Film «Il mio amico il cane»; 16.30 Film «Il mio amico il cane»; 17.30 Film «Il mio amico il cane»; 18.30 Film «Il mio amico il cane»; 19.30 Film «Il mio amico il cane»; 20.30 Film «Il mio amico il cane»; 21.30 Film «Il mio amico il cane»; 22.30 Film «Il mio amico il cane»; 23.30 Film «Il mio amico il cane».

JUGOSLAVIA
soggiorni al mare

UNITA VACANZE MILANO - Via dei Taurini, 75 - Telefoni (02) 49.26.57 - 49.26.58
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 49.51.41 - 49.51.51

a PARIGI
per la Festa dell'«Humanité»

PARTENZA: 10 settembre - DURATA: 6 giorni
TRASPORTO: treno cuccetta
ITINERARIO: Milano-Parigi-Milano
Roma-Parigi-Roma
SISTEMAZIONE: alberghi 2 stelle (classif. locale)

Il programma prevede la visita di Parigi moderna e storica (compreso l'ingresso al Museo des Invalides). Escursione a Versailles, pranzo in un ristorante sugli Champs Elysées. Partecipazione alla giornata conclusiva del Festival.

UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 642.35.57 - 643.81.40
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 495.01.41 - 495.12.51
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Rinascita
Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

Prosegue con impegno anche in questi giorni il lavoro di conquista di nuovi lettori all'Unità e a Rinascita

ANCORA NUOVI ABBONAMENTI DALLE SEZIONI DALLE FESTE, DAI COMPAGNI E DAI LETTORI

Con 100 mila lire l'«Unità» e «Rinascita» per un anno - Risparmi e partecipi a un grande concorso a premi - Opere grafiche per le Federazioni che raccoglieranno più abbonamenti e trenta viaggi premio nel 1982 per le sezioni - Uno sforzo ancora maggiore in occasione delle Feste di settembre

**Dalle Feste di Montecchio e Villaiola
24 abbonamenti speciali**

«Il prossimo anno avremo anche l'opera». I compagni di Montecchio (Reggio Emilia) sono strettissimi: vogliono essere i primi a portare un'opera lirica completa ad un Festival dell'Unità. Il segretario della sezione, Bernabei, è più riflessivo ma è anche lui convinto che questo primato il Festival di Montecchio riuscirà a raggiungerlo, entro breve tempo. Anche perché ai primati Montecchio pare ci abbia fatto l'abitudine. Nei giorni scorsi alla Festa, oltre al complesso folkloristico del Caucaso è stata presentata, per la prima volta, un'opera, «La vedova allegra» messa in scena dalla compagnia di Stato di Timisoara, che ha avuto un enorme successo di pubblico.

I compagni di Montecchio per dar vita ad un Festival che si pone questi obiettivi hanno creato col loro lavoro volontario un vasto parco sulle rive del fiume Enza. In mezzo al parco c'è un'arena capace di alcune migliaia di posti nella quale si può svolgere qualsiasi tipo di spettacolo, compresa naturalmente l'opera lirica che da queste parti, a cavallo tra Parma e Reggio Emilia, è naturalmente molto gradita.

Ma il Festival dell'Unità di Montecchio se guarda agli spettacoli, non trascura naturalmente i problemi della stampa comunista. Tutte le sere al centro stampa del Festival viene stampato un giornale con i programmi della giornata. Al centro stampa si è tenuto un dibattito su i problemi dell'informazione e dell'Unità e si sottoscrive per la campagna degli abbonamenti speciali all'Unità e a Rinascita. Negli otto giorni di Festival di Montecchio sono stati sottoscritti 20 abbonamenti speciali che uniti ai quattro raccolti alla Festa nella frazione Villaiola costituiscono un'altra perla alla collana di primati di cui i comunisti di Montecchio vanno certamente fieri.

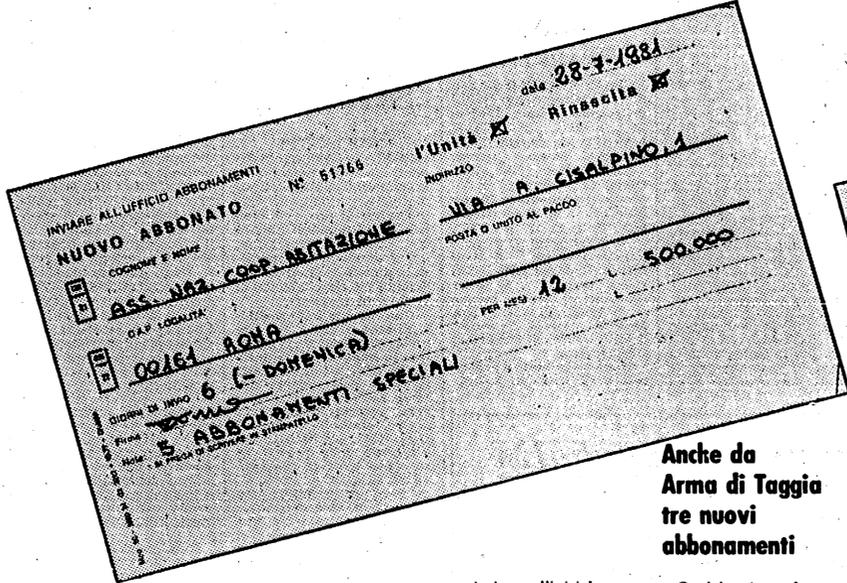
«Destinate questo abbonamento al paese dove mio padre fu confinato»

«Cari compagni, vi mando 100 mila lire per l'abbonamento speciale annuale all'Unità e a Rinascita. Vi pregherei di destinare ad una sezione del Meridione, possibilmente a quella di Acerenza (Potenza) dove mio padre fu confinato nel 1941-1942. Tanti auguri di buon lavoro per raggiungere gli scopi che vi siete posti e tanti cari saluti.»

Il compagno che ci ha mandato questa breve lettera è Spartaco Notari di Grosseto, suo padre Renato — questo lo aggiungiamo noi — è stato uno dei fondatori del Partito nella città toscana.

**Cari compagni,
...ben 300 numeri de
L'Unità e 50 numeri
di Rinascita a
100000 lire!
Risparmiate 528000L
se ci mandate il
contributo messo a
bilancio della Festa
de della Sezione**

**Compila e spedisce
il vaglia da 100000L**

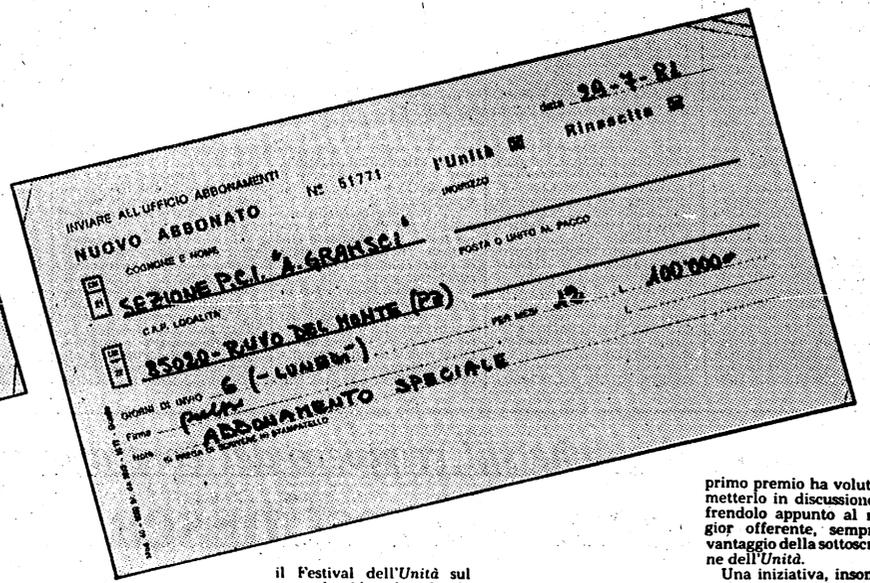


Anche da Arma di Taggia tre nuovi abbonamenti

ro ci giunge l'iniziale contributo di due abbonamenti speciali.

Nella Festa provinciale di Ascoli Piceno si è partiti inserendo nella lotteria un abbonamento speciale annuale. Ma questo non è tutto, in occasione della Festa, infatti, è stato allestito uno stand dell'Unità che certamente rappresenterà un importante punto di raccolta di altri nuovi abbonamenti.

Qualche giorno fa avevamo ricevuto dal segretario della Sezione «Di Vittorio» di Ventimiglia una lettera breve e concreta: in poche parole quattro abbonamenti per la nostra campagna speciale. Un'iniziativa che in provincia di Imperia non è rimasta la sola: subito dopo, infatti, tre nuovi abbonamenti sono giunti da Arma di Taggia, frutto del lavoro svolto dai compagni della locale sezione.



Dalla Festa dell'«Unità» sul mare 25 nuovi abbonamenti

Oltre i quattro milioni: è la somma raccolta durante

il Festival dell'Unità sul mare che si è svolto a bordo della Shota Rustaveli in giro per il Mediterraneo fra il 17 e il 28 luglio.

Per la precisione, la somma raccolta è risultata alla fine di 4.185.300 lire.

Alla fine perchè ci si è arrivati attraverso numerose iniziative alle quali i crocisti hanno partecipato attivamente, divenendo essi stessi, a volte, protagonisti di alcune di esse.

Per esempio la «lotteria»,

che ha fruttato 2.500.000 lire, è stata messa assieme anche con premi offerti da amici e compagni. Lo stesso è accaduto per la «tombola d'oro».

Al termine della lotteria, poi, si è resa necessaria un'asta perchè il vincitore del

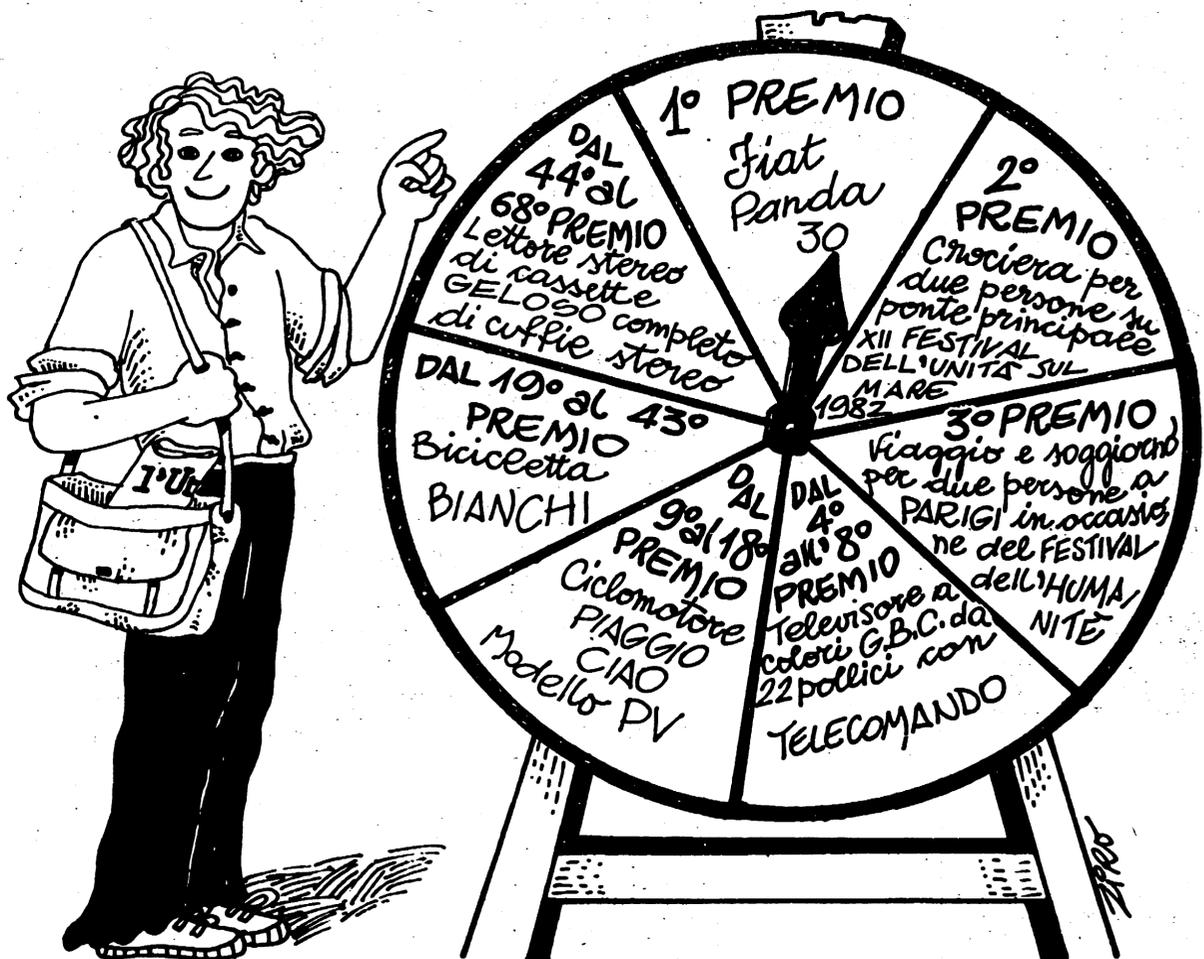
primo premio ha voluto rimetterlo in discussione offrendolo appunto al maggior offerente, sempre a vantaggio della sottoscrizione dell'Unità.

Una iniziativa, insomma, ne ha tirata un'altra. Morale: appunto 4.185.300 lire raccolte coinvolgendo un po' tutti nelle varie iniziative.

Di questa somma, 2.500.000 di lire sono state trasformate in abbonamenti all'Unità e a Rinascita a favore delle sezioni del Mezzogiorno.

A questi ne vanno aggiunti altri tre sottoscritti da compagni in occasione di varie iniziative.

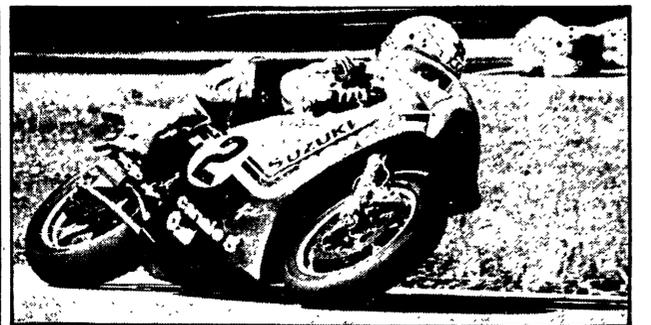
QUESTI I PREMI DEL NOSTRO CONCORSO



«Bruciati» in volata, nella Coppa Placci, due compagni d'avventura

Irresistibile guizzo di Vandì

Palmiro Masciarelli è secondo e Marino Amadori terzo - Visentini quarto a 18'' - Il gruppo, regolato in volata da Zappi, in ritardo di 9'30'' - Moser si è classificato ottavo - Quasi fatta la squadra per i «mondiali»: Moser, Saronni, Battaglin, Baronchelli, Contini, Panizza, Vandì, Masciarelli, Amadori, forse Visentini e Gavazzi; restano da scegliere il dodicesimo titolare e le due riserve



Ieri il più veloce nelle prove del «Finlandia»

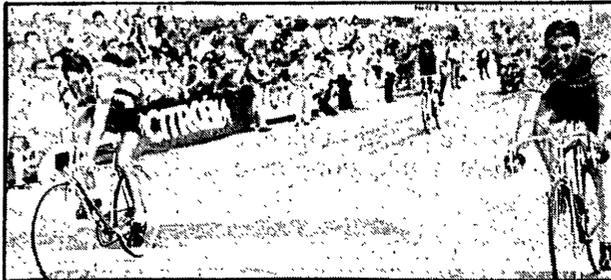
Oggi per Lucchinelli il trionfo iridato sul circuito di Imatra?

IMATRA — Chi fermerà domani Marco Lucchinelli? Ce lo siamo chiesti tutti, ieri pomeriggio, quando, nell'ultimo turno di prove ufficiali del Gran Premio di Finlandia, l'abbiamo visto girare apparentemente in scioltezza in un tempo di un paio di secondi inferiore a quello di tutti i suoi avversari. Una risposta imprevedibile sembrava dover arrivare un'ora dopo quando la giuria internazionale si è riunita per decidere se il leader della classifica mondiale dovesse essere ammesso alla gara oppure squalificato. Marco, infatti, ha rischiato il peggio perché, poco prima dell'inizio delle prove, era stato protagonista, come già gli era successo ad Imatra alcune settimane fa, di una «discussione vivace» con due addetti al controllo del cancello d'ingresso in pista. Lui voleva arrivare sulla linea del traguardo usando il suo elmetto, i guardanti gli avevano detto che doveva andare a piedi, lui, che aveva una gran fretta, era passato lo stesso quasi travolgendo e loro avevano protestato chiedendo che gli venisse inflitta una sanzione esemplare. Tutto alla fine si è risolto, come era prevedibile, con ammonizioni, scuse e strette di mano ed in definitiva l'incidente, oltre a ricordarci

uno degli aspetti più negativi del carattere del nostro campione, la prepotenza, è servito ad animare una giornata di prove priva di grossi motivi di interesse, data la grande facilità con cui Lucchinelli aveva inflitto un distacco abissale a tutti gli altri concorrenti, dimostrando che era assolutamente vero quanto va dicendo da almeno una settimana, ossia che Imatra è il circuito che lo favorisce più di ogni altro e dovrebbe consentirgli di assestare ai suoi avversari il colpo definitivo. Come già era avvenuto nelle prove di venerdì, ieri il più veloce dopo Lucchinelli sono stati Middelburg e Sheene, mentre Mamola e Roberts, i due soli piloti che ancora contano in Italia, Lucchinelli il titolo mondiale, hanno ottenuto rispettivamente il sesto e l'ottavo tempo.

Il campione del mondo ha lamentato la cattiva aderenza della gomma Goodyear mentre Mamola ha spiegato che non aveva risolto del tutto un problema di saltellamento della sospensione posteriore. Problemi tecnici a parte, resta il fatto che i due americani non si trovano a loro agio ad Imatra, sull'ultimo circuito stradale rimasto nel mondiale delle 500. A parte Lucchinelli, per gli italiani impegnati nella massima cilindrata, le prove di ieri non sono andate troppo bene e se Unclini con la Suzuki semifinale si è garantito la partenza in decima posizione, Rossi, Paci, Rolando, Perugini e Pelletier non sono riusciti ad inserirsi fra i migliori. Benissimo è andato invece Pier Paolo Bianchi che, con la sua MBA 125, si è garantito la prima posizione di partenza. Tre anni fa qui ad Imatra fu vittima di un incidente terrificante che stava per costargli la vita. In quei momenti drammatici si disse che se fosse sopravvissuto comunque ben difficilmente sarebbe risalito in sella ad una moto. Ieri Bianchi ha dato una smentita clamorosa a quelle previsioni pessimistiche. Scontato è stato per la classe 250 l'esito delle prove che ha visto il tedesco Mang, a cui manca solo un punto per la sicurezza matematica del titolo mondiale, assicurarsi la partenza in prima posizione. Dopo di lui i più rapidi sono stati il francese Baldé su Kawasaki e lo svizzero Freymond con la italiana Ad Mator. che in questo finale di stagione sembra essere arrivata finalmente ad un buon livello di competitività.

Nella telefoto sopra il titolo: MARCO LUCCHINELLI in piena azione durante le prove di ieri.



Il vittorioso arrivo di VANDÌ nella Coppa Placci

bandono di Baronchelli al quale aveva detto di comportarsi come meglio credeva — non ha voluto e non poteva essere tenero nei riguardi di coloro che dovevano guadagnare punti per ottenere la fiducia del commissario tecnico. «Chi non ha reagito al quartetto di testa, chi si è addormentato concedendo più di nove minuti ai fuggitivi è in colpa», ha sottolineato Martini. «Non è un discorso che riguarda Moser a Battaglin, naturalmente, posso capire Gavazzi che lamentava disturbi intestinali e mi fermo qui. Amadori, elogi per Vandì e con un bravo

azione che dura come il fuoco di un cerino, poi le tiratine di Moser e Baronchelli e la fuga di Favero e Santini, due giovani di buona volontà accreditati di 1'40'' verso il tocco del mezzogiorno. Il cielo è basso, l'afa opprimente, ma il tandem Favero-Santini insiste fino ad ottenere un margine di 3'20''. Fa notizia il ritiro di Baronchelli a conclusione del decimo giro, e intanto Martini è sempre in attesa di qualcosa di interessante: sin qui, il selezionatore azzurro ha letto i cartelli dei tifosi appollaiati sul Fassinato e ascoltato il rumorino delle cicale. Molla

Favero, cede pure Savini, ha uno sprazzo Alliverti e s'affacciano Moser, Amadori e Panizza i quali spezzano il gruppo in due parti. E' la battaglia? Sì e no. E' comunque un'andatura più vivace, è il segnale che i vari capitani sono usciti dal guasto. Mancano quattro giri e via via molti, troppi corridori infilano la scorticia dell'albergo. Bravo Panizza in un inseguimento dovuto a una foratura, bruciante uno scatto di Vandì in salita cui rispondono Amadori, Masciarelli e Visentini. Il dado è tratto, quattro uomini prendono il largo a trentacinque chilometri dalla conclusione, anche perché dietro è di casa la pigrizia, e quel diavolo di un Vandì mette in croce Visentini con un altro allungo sul Fassinato. Vandì tenta di sguagliarsela, Masciarelli e Amadori recuperano, ma nel momento culminante, quando tutti pronosticano il successo di Masciarelli, cioè dell'elemento più veloce dei tre, Vandì al colpo vincente: ai trentotto metri è in terza posizione al ducecento è lanciatisimo sulla sinistra, nel lato opposto a quello dei rivali e Masciarelli — sorpreso dalla mossa di Alfio — fallisce la rimonta. Così canta l'usignolo nella sua terra, così Vandì gioisce per la quinta volta in campo professionistico dopo le affermazioni ottenute nella

Milano-Torino, nel Giro del Veneto, in una tappa della Tirreno-Adriatico e nel Giro di Calabria, così l'uomo di Carlo Menicagli realizza l'obiettivo della maglia azzurra. Ha venticinque anni il romagnolo di Sant'Arcangelo, venticinque anni e due occhi che ancora sognano.

Gino Sala

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Alfio VANDI (Selle San Marco) che copre i km 245,234 del percorso in 6 ore 53'30'' alla media di 35,584 kmh 2) Masciarelli (Famucine) stesso tempo; 3) Amadori (Magniflex Olmo) stesso tempo; 4) Visentini (Sammontana Benotto) a 18''; 5) Zappi (Hoonved Bottecchia) a 9'30''; 6) Mazzantini (Famucine) stesso tempo; 7) Mantovani (Hoonved Bottecchia) stesso tempo; 8) Moser (Famucine) stesso tempo; 9) Maestrelli (Selle San Marco) stesso tempo; 10) Torelli (Famucine) stesso tempo. Hanno terminato il percorso 23 dei 78 corridori partiti.

Ancora polemiche sul recupero del centravanti per i «mondiali»

Marangon: «Si restituisca Paolo Rossi alla Nazionale»

Nostro servizio VIPITENO — Burgnich ha lanciato il sasso, ma non ha tirato la mano. L'ha lasciato allo scoperto, ruvida e schietta. Solo che poi, cresciute le polemiche, infittitesi i pro e i contro, deve essersi stufo e ha detto basta così. Probabilmente ha ragione. Forse il troppo clamore l'ha infastidito e il dibattito è andato oltre le sue intenzioni, ammesso che dibattito volesse provocare. Lui, in fondo, ha parlato pensando a difendere il calcio. È sempre stato un difensore. Facciano pure quel che vogliono, ma secondo lui, Burgnich detto «roccia», Paolo Rossi dovrebbe tornare a calcare solo perché quello è mestiere che assistere e compatito. La Nazionale non, però, non se ne parli neppure. Qualcuno dice che sono argomenti estivi, destinati al cestino con l'arrivo dei calci veri; altri dicono che ai giornali specializzati occorrono titoli. Anche qui c'è del vero. La polemica tuttavia è innescata e opinioni se ne raccolgono ancora. Cerilli e Marangon, ad esempio, due che hanno vissuto la splendida avventura vicentina ai tempi di G. B. Fabbri e dell'esplosione

«Contro il giocatore non sono emerse prove concrete di colpevolezza e per alcune illazioni ha già pagato abbastanza» Cerilli: torni a giocare almeno da gennaio

di Paolo Rossi, e che a quei tempi pensano ancor oggi con identica commozione, sebbene le loro carriere si siano letteralmente divaricate. Luciano Marangon è alla corte di Liedholm, per tentare coi colori giallorossi di conquistare la definitiva consacrazione. Franco Cerilli è invece nel Padova che Caciagli sta ricostruendo per il grande rilancio: quindi per lui è un'eccezionale opportunità di ritornare a propria volta sulla cresta dell'onda, ma è sempre in C/1, cioè due piani più sotto. Marangon e Cerilli argomentano. Non sono innocenti né colpevolisti, cioè niente scatola chiusa o partito preso. Fra Marangon e Cerilli, abbiamo parlato a Risone di Brunico, poco prima che Liedholm lo mandasse in campo a mostrare che una maglia di titolare gli spetta. «Ho letto le dichiarazioni di

sono amico e si potrebbe immaginare che questo influenza la mia risposta. Invece non è così: ad ogni modo, è parte il fatto che non ho visto prove a suo carico, ritengo debba essere ormai lasciato in pace. Basta sfruttare il suo nome per alimentare polemiche e riempire colonne di giornale. Ne avrebbe più che il diritto. Guardate, io non entro nei particolari, se però mi si concedesse il diritto di avanzare una proposta, direi di permettergli almeno di tornare da gennaio. «Alcuni mesi di guadagno anche per Bearzot. «Questo toccherebbe a Bearzot deciderlo». L'accanto Pezzato, l'anziano ragazzo cui Caciagli affidò questa volta la fascia di capitano biancoscudato, ricordava che «anche tre o quattro partite amichevoli, particolarmente impegnative, potrebbero essere sufficienti per un ottimo Paolo Rossi, nell'interesse della Nazionale». «Come dire che, una volta saldato il «debito», non dovrebbe essere concesso a Paolo Rossi il passaporto col visto per la Spagna. Giordano Marzola



Nella foto accanto ROSSI

Il Cesena si prepara a una parte di rilievo

Fabbri, Schachner e Verza fanno sognare l'intera Romagna

CARPEGNA, (Pesaro) — Anche per il Cesena, il ritiro a quasi 800 metri di altezza in questi suggestivi dintorni del Montefeltro, è giunto il momento del collaudo agonistico. A partire da oggi fino al 20 agosto i bianconeri romagnoli se la vedranno (si è chiaro, in incontri amichevoli) con l'Urbino, la Ravenna, il Milan (14 agosto) e la Roma (20 agosto). Il 23 agosto debutto in Coppa Italia con il Catania. I tifosi sono impazienti, vogliono vedere all'opera i vari Schachner, Verza, Storgato, Filippi, vogliono vedere se la cura di G. B. Fabbri ha prodotto i suoi effetti. Il Cesena è tornato in serie A quasi in silenzio, in punta di piedi, ma con pieno merito. Si è piazzato alle spalle del Milan. Nessuno credeva ad un exploit simile. La società, oltretutto, si era privata di alcuni elementi ritenuti fondamentali, come Forgnani venduto al Catanzaro. Si pensava ad un campionato di metà classifica. Invece è venuta la promozione. E siccome l'appetito vien mangiando, il Cesena si appresta a disputare il suo quinto campionato di serie A con una squadra di tutto rispetto. Anche questa volta si è privato del giocatore sicuramente più promettente, Bonini. In cambio però sono venuti soldi e due giovani Verza e Storgato, desiderosi di riscatto e della piena consacrazione. «Verza è lo stesso giocatore che parla — viene a Cesena per trovare una giusta sistemazione e non considera affatto il trasferimento come un declassamento. Lo Juventus non poteva non farsi sfuggire Bonini, considerato l'erede di Furino». Un altro che medita riscatto è Roberto Filippi, 33 anni, ma ancora con tanto fiato da spendere. A Cesena, oltretutto, ha ritrovato l'allenatore dei trionfi del Vicenza. Anzi, è stato Gian Battista Fabbri a volerlo.

«Lo ringrazio della fiducia che mi ha concesso. Non mi considero affatto un giocatore finito. Con Fabbri sicuramente

Per la verità non sono più il solito a predicare queste cose — ci fa notare —. «Che significa che anche l'Inter ed altre grosse squadre giocheranno con una punta sola? Questo tipo di gioco viene suggerito da tutto il mondo. Non capisco perché da noi non è stato adottato prima, prosegue nel suo sfogo il tecnico romagnolo. I giocatori che mi a disposizione recepiscono i tuoi insegnamenti? «Il mio Cesena comincia a venire a galla. Tutti si applicano, compreso Schachner». Perché insisti con il calcio totale? «Lo farei praticare anche se fossi alla Juventus, al Torino, alla Roma. Il giocatore quando può giostrare a tutto campo rende sempre qualcosa di più», risponde Fabbri. Con il Vicenza hai ottenuto un secondo posto, un quinto con l'Ascoli. Ti ripeterai agli stessi livelli con il Cesena? «Chiaramente quelle sono state annate eccezionali. Speriamo comunque di ripetere, in ogni caso il nostro obiettivo è la salvezza». Franco De Felice

Nella foto, accanto al titolo l'allenatore FABBRI

TESSERAMENTO '81 ARCI CACCIA iscriviti presso il circolo ARCI-Caccia di zona oppure tramite versamento sul conto corrente n. 52065000 intestato: ARCI-Caccia - Via C. Beccaria n. 84 - ROMA

Buona la condizione atletica palesata dall'Inter contro la «Primavera» (7-2) Brilla Altobelli (quattro gol) Bagni ha conquistato i tifosi MILANO — Prima uscita dell'Inter davanti al suo pubblico in attesa della più impegnativa prova contro l'Austria di Vienna. Sul bel campo di Sesto San Giovanni, che la società nerazzurra ha strappato in extremis ai cugini giallorossi e che ospiterà il settore giovanile dell'Inter, gli uomini di Bersellini hanno corso al piccolo trotto in una specie di allenamento contro i giovani della «Primavera». Risultato: sette a due per i titolari. La squadra ha fatto vedere cose egregie, ma non si può non notare che aveva di fronte giovani fin troppo disposti a lasciar scorazzare per il campo i vari galoppatori nerazzurri. Se si deve accettare la partita come «test» indicativo allora è chiaro che il nuovo modulo a punta dimostra di dare i suoi frutti. Quattro reti firmate da Altobelli dimostrano che il centravanti riesce a muoversi con agilità e, quando lo spazio non gli manca, riesce a mettere in porta palloni buoni. Certo con marcatore più stretto e una difesa avversaria più accorta, il bottino si sarebbe ridotto, ma le occasioni non sarebbero mancate comunque. Le altre tre segnature, due di Orioli e una di Fasinato, hanno dimostrato che i centrocampisti e le mezze punte hanno spazi di inserimento sufficienti. All'epoca di questo match, più che gli schemi tattici era la condizione fisica. Considerato che il campo della Pro Sesto non ha l'estensione di San Siro e che l'agonismo non si è visto, i nerazzurri hanno dato prova di continuità. Hanno corso per novanta minuti, e anche se di scatti veloci se ne sono visti pochi, hanno dimostrato di saper tenere il campo. Attrazioni della giornata, per i tifosi accorti a vedere le novità della squadra (circa duemila, quanti il campo di Sesto ne può contenere), Bagni e Bachlechner. Il difensore è apparso sicuro in ogni intervento, anche se aveva a che fare con il giovane Serena, sempre vivace e difficile da bloccare. Per quanto riguarda Bagni, sembra che l'ex-peruginino si sia già conquistato le simpatie dei tifosi. Pur non essendo riuscito ad andare in gol, ha propiziato quattro delle sette reti, ed è stato protagonista indiscusso dei primi venti minuti; l'unico a comportarsi come se la partita fosse di quelle vere. Nel secondo tempo si è visto anche Bordon, passato, dopo quarantacinque minuti senza un intervento serio, dalla parte delle riserve. Tre o quattro interventi hanno fatto capire che i suoi riflessi sono sempre pronti. Tra i giovani il neo-acquisto Centi si è comportato in modo decoroso, anche se non ha brillato per iniziativa. Grandi assistenti Bini e Beccafossì, entrambi acciaccati, ma anche senza di loro un minimo di movimento non è mancato. Certo, Bersellini ha ancora del lavoro da fare: qualche giocatore è apparso in ritardo con la preparazione (Prohaska, ad esempio, e Marini), ma in sostanza, da quello che si è potuto vedere, la forma su cui costruirsi c'è ed è buona. Anche i nuovi acquisti hanno dimostrato di non trovarsi in difficoltà nell'inserimento e i tifosi hanno gradito lo spettacolo. Va detto però che per avere concrete certezze bisogna aspettare appuntamenti più seri. Un buon banco di prova sarà sicuramente rappresentato dalla partita di martedì prossimo contro l'Austria. Alessandro Robecchi

COMUNE DI CARPI AVVISO DI GARA Il Comune di Carpi, indà quanto prima una licitazione privata per l'appalto lavori di escostruzione della rete di distribuzione del gas metano nella frazione di S. Croce. L'importo dei lavori a base d'appalto è di L.203.135.554 (lire duecentotremicentotrentacinquemilatrecentocinquantaquattro/100) Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata fra un congruo numero di Dite ai sensi dell'art. 1, lettera a) della Legge 2 Febbraio 1973, n. 14 (offerta in ribasso, senza ulteriore miglioramenti). Gli interessati, con domande indirizzate a questo Comune (C.so A. po, 91 possono chiedere di essere invitati alla gara entro quindici (15) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione. D. IL SINDACO L'ASSESSORE AI LL. PP. (Giovanni Lodi)

Mentre governo e sindacati continuano a polemizzare senza tregua

Un primo segnale distensivo

Solidarnosc: non proclameremo altri scioperi

Oggi a Danzica riunione della Commissione nazionale di coordinamento - Invitati a partecipare anche rappresentanti del governo - Le parti, sebbene si scontrino a suon di comunicati, lasciano aperta la via del negoziato - La Chiesa invita alla moderazione

Dal nostro inviato
VARSAVIA — La polemica tra governo e Solidarnosc non conosce tregua, ma nel mare di comunicati, dichiarazioni e accuse reciproche di puntare allo scontro, più chiari divengono i sintomi della volontà delle due parti di superare la nuova violenta ondata della crisi sociale con gli sperimentati strumenti della trattativa e dell'interscambio. Un segnale è stato lanciato venerdì nel tardo pomeriggio dal sindacato, il cui portavoce, Janusz Onyszkiewicz, rispondendo alla nota di dichiarazione della commissione nazionale di coordinamento di Solidarnosc, che si riunirà domani a Danzica, stabilirà la strategia dell'attività comune a tutto il sindacato per far uscire il paese dalla crisi ed è molto importante che tutti gli anelli di Solidarnosc dimostrino in questo periodo competenza e disciplina, evitando di proclamare per proprio conto nuove azioni di protesta.

La riunione della commissione sono stati invitati a partecipare anche rappresentanti del governo, e si sa che sarebbe stato il segretario della presenza dei vice primi ministri Rakowski e Janusz Obaduski, il primo incaricato delle trattative con i sindacati e il secondo posto a capo del cosiddetto stato maggiore della crisi, organo recentemente creato dal governo per adottare misure di emergenza, tra l'altro per garantire al mercato la fornitura di prodotti alimentari.

Il segnale della controparte è venuto ieri nella conclusione di un polemico commento di Trybuna Ludu. «Non c'è altra via d'uscita — ha scritto l'organo centrale del POUF — che il ritorno al tavolo rotondo (del negoziato). Le due parti nelle loro dichiarazioni affermano di non voler chiudere questa via. Il farlo dipende ora dal ritorno della ragionevolezza e della buona e sincera volontà. Esso dipende altresì da tutti noi, da tutti i polacchi, dalla saggezza grazie alla quale sapremo creare l'atmosfera che favorisca la soluzione dei più importanti problemi con l'aiuto del dialogo e della pazienza, nello spirito del rinnovamento socialista... portato avanti in modo conseguente dal partito».

La lettura di tutto questo materiale conferma che i passi positivi, anche se modesti, verso una possibile intesa sono stati compiuti. Ciò vale in particolare per i tre punti chiave del controllo di Stato, per la produzione e distribuzione di prodotti alimentari, dell'autogestione «autentica» delle imprese e dell'accesso del sindacato ai mezzi di informazione di massa.

Aiuti italiani per la Polonia

ROMA — Il governo italiano fornirà alla Polonia un aiuto alimentare che si aggiunge a quello cui il nostro paese ha partecipato insieme agli altri partners della CEE. La

decisione è stata presa ieri. L'Italia concorrerà inoltre all'operazione multilaterale di emergenza delle banche centrali europee dei paesi

creditori per un aiuto immediato in valuta alla Banca centrale polacca e concederà alla Polonia un prestito finanziario di 60 miliardi di lire a tasso agevolato.

Papa confida che i polacchi riusciranno a trovare una via d'uscita dalla loro attuale grave situazione, nonostante le difficoltà economiche.

I palestinesi restano il fattore chiave dell'equazione mediorientale

Sadat incontra Nixon e due esponenti ebraici

Il presidente egiziano è tuttora alla ricerca negli Stati Uniti di consensi alla sua proposta di avviare contatti con l'OLP

NEW YORK — Visti gli scarsi risultati (almeno sul piano immediato) e nonostante qualche cosa sembra che si cominci a muovere — almeno dietro le quinte — nella posizione americana) dei suoi colloqui ufficiali con Reagan, Sadat va cercando negli USA altri appoggi ed altri consensi alle sue proposte e alle sue iniziative. Ieri New York il presidente egiziano ha incontrato l'ex-presidente Richard Nixon (e si recherà poi in Georgia per vedere anche l'ex-presidente Carter, artefice diretto insieme a lui degli accordi di Camp David), ha tenuto una conferenza al Consiglio per le relazioni internazionali ed ha incontrato alcuni esponenti della comunità ebraica americana.

Anche in questi colloqui, tuttavia, il rais ha ottenuto poco o nulla, al di là delle affermazioni di stima per la sua saggezza e il suo coraggio, che erano ovviamente scontate da parte dei suoi interlocutori. Ai dirigenti ebraici — Edgar Bronfman, presidente del Consiglio ebraico mondiale, e Howard Squadron, presidente della Conferenza degli ebraici americani — Sadat ha esposto la sua visione della questione palestinese ed ha sollecitato l'avvio di contatti con l'OLP. La risposta è stata negativa, «finché l'OLP non

Riyad chiede a Reagan di riconoscere l'OLP

Il principe ereditario Fahd critica l'insieme della politica statunitense in Medio Oriente e l'appoggio «illimitato» a Israele

BEIRUT — In una dichiarazione rilasciata all'agenzia Usa di Riyadh, il principe ereditario Fahd ben Abdulaziz ha severamente criticato la politica americana in Medio Oriente, esortando gli Stati Uniti a riconoscere l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP). L'appello è tanto più rilevante in quanto fa eco a quello già rivolto personalmente a Reagan dal presidente egiziano Sadat.

Quella dei diritti dei palestinesi — ha sottolineato a questo punto — il principe Fahd — è l'unica differenza fra gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita; «ma — ha subito aggiunto — non è una differenza di poco conto, perché è direttamente connessa alla sicurezza e alla stabilità dell'area».

Sospesi in USA tutti i voli dei caccia F-16

WASHINGTON — L'aeronautica americana ha ordinato la sospensione fino a nuovo ordine di tutti i voli dei modernissimi caccia-bombardieri F-16, in seguito ad un incidente verificatosi nel 1979 (il quattordicesimo del genere) e costato la vita al pilota. Gli esemplari di F-16 in dotazione all'USAF sono 269. L'USAF si è rifiutata di fornire dettagli, parlando solo genericamente di difetti alle apparecchiature elettroniche di controllo del volo.

Anche ai Paesi che hanno in dotazione gli F-16 americani è stato consigliato di sospendere i voli. Si tratta di Israele, Olanda, Belgio, Danimarca e Norvegia.

Il ministro degli esteri di Teheran conferma l'accordo

Il ministro degli esteri di Teheran conferma l'accordo con la Francia sulla restituzione delle armi sequestrate in Iran. La partenza avverrebbe con un volo «Iranair» - Ucciso un presidente del tribunale rivoluzionario - Annunciate altre 54 fucilazioni

Domani i primi francesi lasciano l'Iran

TEHERAN — Fase di attesa nella vicenda dei cittadini francesi che hanno chiesto di rimpatriare dall'Iran ma che sono stati bloccati giovedì scorso all'aeroporto di Mehrabad. Il primo scaglione di 61 persone è stato imbarcato domenica con un volo della Iranair, la compagnia di bandiera iraniana; un altro gruppo partirà mercoledì. In tutto sono 118 su 140 i francesi che, dopo l'invito in tal senso del presidente Mitterrand, hanno deciso di lasciare l'Iran.

Il ministro degli esteri di Teheran conferma l'accordo con la Francia sulla restituzione delle armi sequestrate in Iran. La partenza avverrebbe con un volo «Iranair» - Ucciso un presidente del tribunale rivoluzionario - Annunciate altre 54 fucilazioni

Il ministro degli esteri di Teheran conferma l'accordo con la Francia sulla restituzione delle armi sequestrate in Iran. La partenza avverrebbe con un volo «Iranair» - Ucciso un presidente del tribunale rivoluzionario - Annunciate altre 54 fucilazioni



Aperta da un caloroso abbraccio la visita di Castro nel Messico

COZUMEL (Messico) — Il presidente cubano Fidel Castro e il presidente messicano José López Portillo si sono incontrati sull'isola di Cozumel, situata di fronte alla penisola di Yucatan, per due giorni di colloqui attorno a problemi definiti dal presidente cubano «scottanti e complessi» e d'interesse comune e internazionale.

Il programma di aiuti per la regione dei Caraibi proposto dall'amministrazione Reagan allo scopo di controllare l'«intervento sovietico e cubano» nella regione. Il programma economico americano per l'America Centrale e le isole caribiche è già stato duramente criticato dal presidente messicano in quanto prevede aiuti in base a criteri politici stabiliti da Washington e non, come invece propone López Portillo, a favore di tutti i paesi della regione indipendentemente dall'impostazione politica del governo del paese interessato.

Con la mediazione della Chiesa cattolica

Accordo tra i generali raggiunto in Bolivia

Natusch Busch si ritira dopo una trattativa con la giunta. Una riunione dei militari per scegliere un nuovo presidente

LA PAZ — La giunta militare boliviana e il capo degli insorti, il generale Natusch Busch, hanno raggiunto venerdì un accordo per una «soluzione pacifica» del conflitto di potere che per cinque giorni ha tenuto nel caos la Bolivia. L'accordo è stato raggiunto con la mediazione della Chiesa cattolica boliviana.

Nella sua dichiarazione Natusch Busch ha detto che il solo vincitore dello scontro è il popolo boliviano. «Siamo fermamente convinti — ha aggiunto — che civili e militari, senza ricorrere a confronti armati, possano realizzare una atmosfera di comprensione che permetta la pace e il ripristino delle garanzie costituzionali e civili alle quali i boliviani hanno diritto».

Ziyang rassicura i paesi dell'ASEAN

MANILA — Il primo ministro cinese Zhao Ziyang in visita a Manila ha assicurato al presidente delle Filippine Marcos che la Repubblica popolare non ha intenzione di «creare sfere di influenza nel sud-est asiatico» e che il suo paese desidera che l'ASEAN (l'associazione dei paesi del sud-est asiatico) si mantenga forte ed unita.

Arresti e rastrellamenti nel Gambia

BANJUL — Ottantatré persone sono state arrestate fino ad oggi nel Gambia in relazione al tentativo di colpo di Stato del 30 luglio. I rastrellamenti, già in corso da venerdì, sono proseguiti anche ieri. Le autorità stanno ricercando gli uomini che due giorni fa sono riusciti a fuggire dal campo della «Field force» dove si erano asserragliati prima di capitolare di fronte all'offensiva delle forze senegalesi.

Venezuela: minacciosa la politica di Reagan

CARACAS — Il presidente venezuelano Luis Herrera Campins ha ieri affermato che l'America latina respinge la politica «minacciosa e interventista» dell'amministrazione Reagan nei confronti delle nazioni latino-americane.

